

Liahona



**Perché
abbiamo
bisogno
di Gesù
Cristo,
a pagina 12**

Quando un incarico
di ministero diventa sincero,
a pagina 18

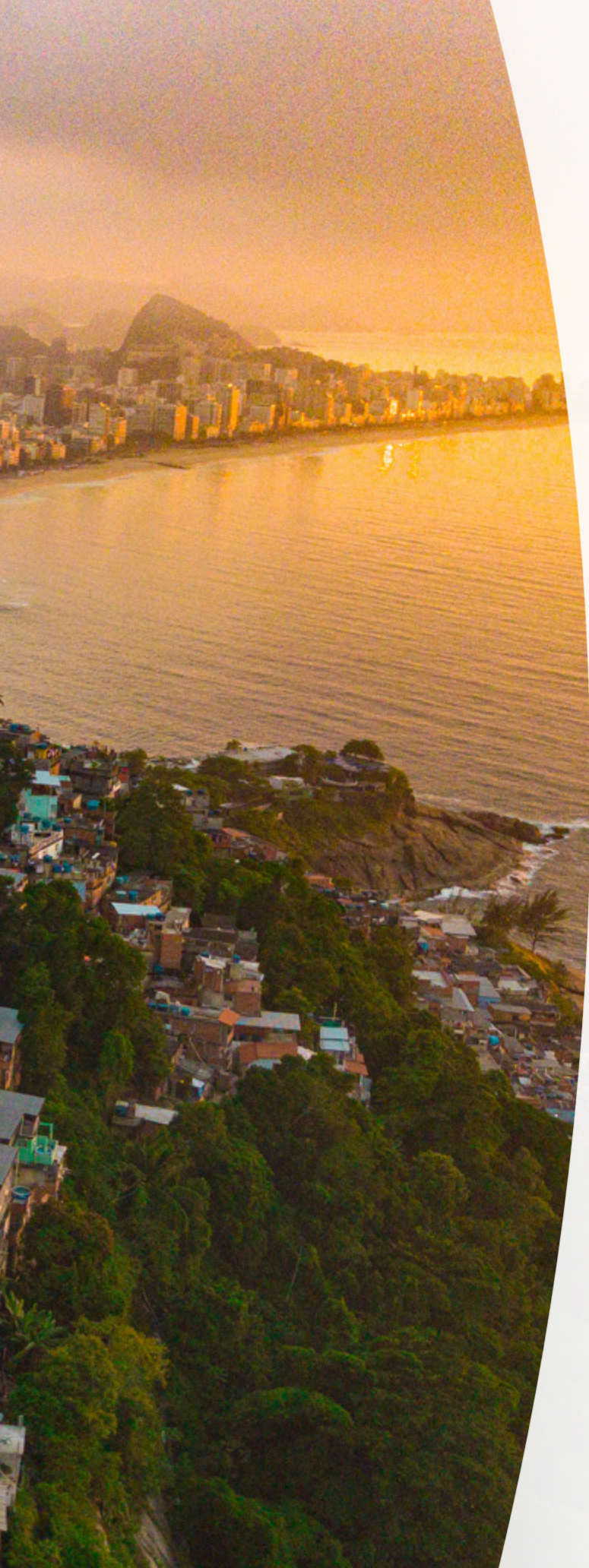
Come Cristo ha mostrato amore
a coloro che si sono sentiti
emarginati, a pagina 24

Quattro modi di ricevere
il dono dell'amore di Dio,
a pagina 28

LA
CHIESA
È QUI

Rio de Janeiro **Brasile**








Rio de Janeiro è solo uno dei molti centri di forza della Chiesa in Brasile. Presto a Rio sarà dedicato un tempio. Ecco alcuni dati relativi alla Chiesa in Brasile.

1,4  milioni di membri (un brasiliano su 151 è un Santo degli Ultimi Giorni, ovvero lo 0,67% della popolazione nazionale)

pali  273

2.111  congregazioni

centri di storia familiare  355

6  templi

missioni  35

1929 Primi convertiti in Brasile

1966 Creazione del primo palo a San Paolo

1978 Dedicazione del Tempio di San Paolo, il primo tempio costruito in Sud America

2001 Elogio alla Società di Soccorso da parte del governo nazionale



Come condividere la luce del Salvatore a Natale
8



Ministrare a tutti
Anziano Richard Neitzel Holzapfel
18



Perché abbiamo bisogno di Gesù Cristo
Anziano D. Todd Christofferson

12



Accettate il dono
Jakob R. Jones

28

Il Vangelo – Un'ancora in un periodo di cambiamenti

Nel 2020 abbiamo subito varie calamità naturali e una pandemia mondiale. Abbiamo studiato il Libro di Mormon con l'ausilio di *Vieni e seguitemi* insieme a fratelli e sorelle vicini e lontani. In tutto il pianeta, ci siamo uniti nel digiuno e nella fede.

In un mondo che cambia, possiamo ancorare la nostra anima al nostro Salvatore, Gesù Cristo, e al Suo vangelo restaurato. Speriamo che questi e altri articoli di questo numero vi aiutino a sentire lo spirito del Natale, lo Spirito del Signore:

- L'anziano D. Todd Christofferson insegna il motivo per cui abbiamo bisogno di un Salvatore (vedere a pagina 12).
- In "Come condividere la Luce del Salvatore a Natale" suggeriamo alcune idee per ministrare nel periodo natalizio (vedere a pagina 8).
- Jakob Jones parla di quattro regali che possiamo fare al Signore per invitare il dono dello Spirito Santo nella nostra vita (vedere a pagina 28).
- Qualche mese fa, la Prima Presidenza ha approvato la pubblicazione di tre nuove riviste della Chiesa, a partire dal mese prossimo: una per gli adulti, una per i giovani e una per i bambini. Queste riviste saranno disponibili in decine di lingue, portando il Vangelo ai Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo. Grazie a queste nuove riviste continueremo ad ascoltare la voce del Signore mediante i Suoi servitori e continueremo a creare legami reciproci come membri di una Chiesa globale (per saperne di più, vedere a pagina 6).

Buon Natale dalla redazione della *Liahona*

Sommario

- 5 Potete essere una luce** 🕯️
- 6 In attesa di tre nuove riviste**
Entusiasmanti cambiamenti per la *Liahona* il prossimo anno!
- 8 Principi per il ministero**
Come condividere la Luce del Salvatore a Natale
Il periodo natalizio ci permette di ministrare in modi unici.
- 12 Perché abbiamo bisogno di Gesù Cristo**
Anziano D. Todd Christofferson
Questo Natale riducete il rumore e riflettete sul Figlio di Dio.
- 18 Ministrare a tutti**
Anziano Richard Neitzel Holzapfel
Come ministrare agli altri in modi naturali e spontanei.
- 24 Avvicinarsi – Amare come faceva il Salvatore**
Becky e Bennett Borden
Possiamo imparare molto dall'esempio del Salvatore sull'interagire con gli altri.
- 28 Accettate il dono**
Jakob R. Jones
Quattro modi per sentire l'amore di Dio, il vero dono di Natale.
- 32 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni** 🕯️
Aiutare i rifugiati e i senzatetto in Francia; ricordare le preghiere esaudite in prigione; scegliere di pagare la decima; ricevere un'impressione spirituale triste.
- 36 Vieni e seguitemi – Il Libro di Mormon** 📖 🕯️
Questi articoli settimanali possono essere un sussidio per il vostro studio del Libro di Mormon questo mese.
- 40 Come posso parlare del Vangelo ai miei figli in modo naturale?**
Le discussioni sul Vangelo non devono essere per forza pesanti e formali.

🕒 Articoli brevi

📖 *Vieni e seguitemi* – Sussidi



In copertina
Adoration of the Infant Jesus
[adorazione di Gesù bambino],
di Matthias Stomer, Bridgeman Images.

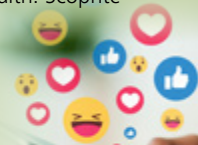
Sezioni

Giovani adulti

42

I social media possono danneggiarci quando giudichiamo le persone in modo ingiusto o quando ci paragoniamo agli altri. Scoprite come possiamo

rendere i social media un'influenza positiva.



Giovani

50

Delusi, poi **benedetti, a Natale**; diversi giovani parlano dei **doni spirituali** che hanno ricevuto; le luci artificiali possono distrarci dalla **Luce di Cristo**; infine, dalle **esperienze di**

Moroni possiamo trarre lezioni di vita.



Bambini

L'Amico

Scoprite i **doni** che possiamo sia fare che ricevere.



ARTICOLI SOLO IN VERSIONE DIGITALE DI DICEMBRE



Le piccole benedizioni della decima

Kimberly Jensen

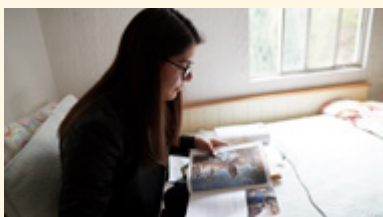
Molte volte le benedizioni della decima sono piccole eppure possenti.



Combattere la solitudine avvicinandosi a Cristo

Kylie Parrish

Una giovane adulta esprime le proprie riflessioni su come concentrarsi sul Salvatore durante questo periodo talvolta di solitudine.



Avete difficoltà a studiare *Vieni e seguitami* da soli? Ecco alcuni suggerimenti per il nuovo anno

Annelise Gardiner

Una giovane adulta offre delle idee su come trarre di più da *Vieni e seguitami* quando si studia per conto proprio.

PER SAPERNE DI PIÙ

Nell'applicazione Biblioteca evangelica o su liahona.ChurchofJesusChrist.org, potete:

- Trovare l'ultimo numero della rivista.
- Scoprire contenuti solo in versione digitale.
- Cercare i numeri precedenti delle riviste.
- Inviare le vostre storie e i vostri commenti.
- Abbonarvi o regalare un abbonamento.
- Arricchire lo studio con strumenti digitali.
- Condividere i vostri articoli e video preferiti.
- Scaricare o stampare articoli.
- Ascoltare i vostri articoli preferiti.

CONTATTATECI

Inviare le vostre domande e i vostri commenti a liahona@ChurchofJesusChrist.org.

Inviare le vostre storie mediante l'apposita sezione su liahona.ChurchofJesusChrist.org o all'indirizzo postale:

Liahona, flr. 23
50 E. North Temple Street
Salt Lake City, UT 84150-0023, USA

DICEMBRE 2020 VOL. 53 NUMERO 12
LIAHONA 16727 160

Rivista internazionale de La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Randy D. Funk

Advisers: Becky Craven, Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Walter F. González, Larry S. Kacher, Jan E. Newman, Adrián Ochoa, Michael T. Ringwood, Vern P. Starfill

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Enish C. Dávila

Writing and Editing: David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Garrett H. Garff, Jon Ryan Jensen, Aaron Johnston, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Lori Fuller Sosa, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, Joshua Dennis, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Aleni Regehr, Mark W. Robison, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator: Collette Nebeker Aune

Production Manager: Ammon Harris

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, José Chavez, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Marrison M. Smith

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Nelson Gonzalez

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti; per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ChurchofJesusChrist.org

On-line: store.ChurchofJesusChrist.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona@ChurchofJesusChrist.org; per posta a Liahona, Fl. 23, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0023, USA oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ChurchofJesusChrist.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa "bussola" o "indicatore") è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese,

francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2020 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 5, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ChurchofJesusChrist.org.

For Readers in the United States and Canada: December 2020 Vol. 53 No. 12. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Post Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



POTETE ESSERE UNA LUCE

Mentre celebrate la nascita di Gesù Cristo e la Sua vita, questo mese, ecco alcune idee utili per aiutare gli altri e per diffondere la luce che Egli porta nella vostra vita.



CONDIVIDETE IL VIDEO *IL CRISTO BAMBINO*

- Convidete il video sui social media.
- Guardatelo a casa vostra con amici di altre fedi.
- Mostratelo a un estraneo sull'autobus.
- Usatelo durante una lezione della serata familiare.

VISITATE I MALATI E GLI AFLITTI

- Assemblate kit igienici.
- Trascorrete del tempo con chi è ammalato.
- Chiedete come potete essere d'aiuto.
- Fate una donazione a un'organizzazione di beneficenza.

DATE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

- Offritevi volontari in una mensa dei poveri.
- Partecipate a una colletta alimentare.
- Portate un pasto a qualcuno.
- Invitate qualcuno alla cena di Natale.

CONFORTATE LE PERSONE SOLE

- Sedetevi vicino a una persona sola.
- Andate a trovare qualcuno che vive da solo.
- Invitate a casa vostra le persone sole.
- Stringete una nuova amicizia.



INVITATE LE PERSONE IN CHIESA

- Pregate per sapere chi invitare.
- Invitate gli altri alla riunione speciale di Natale del 20 dicembre.
- Fate inviti di persona e attraverso i social media.
- Invitate gli amici alle attività natalizie.



Aspettando le tre nuove riviste

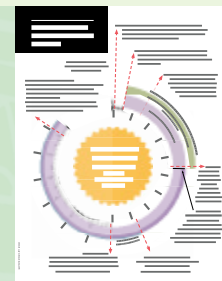
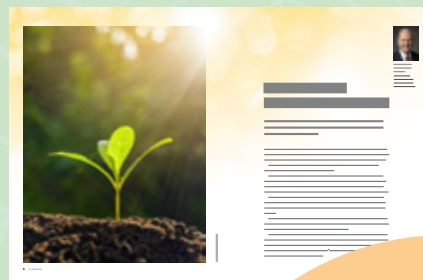
I cambiamenti riguardanti le riviste della Chiesa ne indicano la crescita a livello mondiale.

Come la bussola divina della quale porta il nome (vedere Alma 37:38–45), la rivista *Liahona* mira a indirizzare i propri lettori verso il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Ora sta iniziando un nuovo capitolo nei cambiamenti entusiasmanti che riguardano le pubblicazioni della Chiesa.

A partire dal mese prossimo, la Chiesa pubblicherà tre nuove riviste in tutto il mondo: la *Liahona* per gli adulti, la rivista *Per la forza della gioventù* per i giovani e la rivista *L'Amico* per i bambini. A seconda della lingua, le riviste saranno disponibili ogni mese o ogni due mesi.

Se siete attualmente abbonati alla *Liahona*, il vostro abbonamento continuerà automaticamente l'anno prossimo fino alla data di scadenza. Se la vostra famiglia vuole ricevere le riviste “*L'Amico*” o “*Per la forza della gioventù*”, può abbonarsi presso un centro di distribuzione locale o tramite store.ChurchofJesusChrist.org.

I rioni e i rami sono incoraggiati a fornire abbonamenti ai nuovi battezzati e ai bambini e ai giovani che frequentano la chiesa senza i loro genitori. Osservate le caratteristiche di queste riviste e pensate a come potrebbero benedire voi, la vostra famiglia e i vostri amici.



La *Liahona*: per gli adulti

Messaggi dei dirigenti della Chiesa

Esperienze di membri fedeli

Articoli per supportare lo studio di Vieni e seguitami

Fondamenti del Vangelo per i nuovi membri

Inseri contenenti notizie e articoli relativi alla vostra area

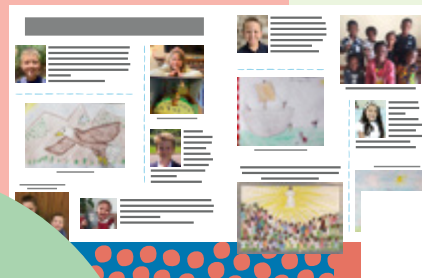
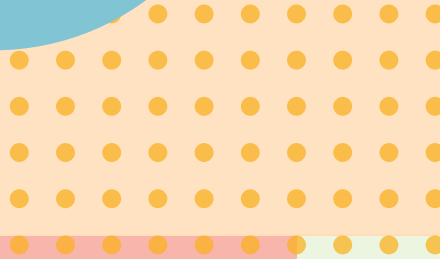
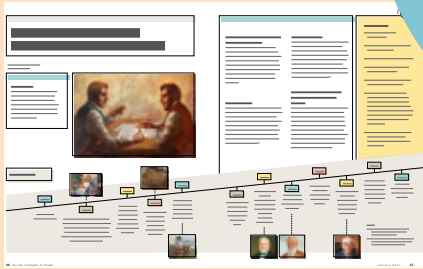




Guarda a pagina 50 di questo numero per saperne di più sulla nuova rivista per i giovani.

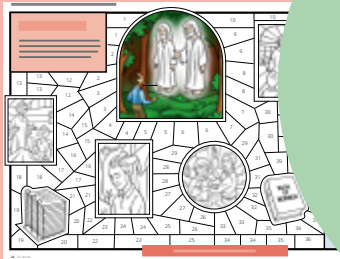
Per la forza della gioventù per i giovani

*Messaggi dei dirigenti della Chiesa
Attività pratiche per la serata familiare
Risposte alle domande dei giovani
Articoli su media, norme, amici e altri argomenti importanti*



L'Amico: per i bambini

*Messaggi dei dirigenti della Chiesa
Attività per i bambini più piccoli
Storie scritte dai bambini
Articoli che aiutano a sviluppare la comprensione del Vangelo
Lavoretti dei bambini*



Potete sottoscrivere o regalare un abbonamento alle riviste cartacee su store.ChurchofJesusChrist.org. Potete leggere le riviste in formato digitale nell'applicazione Biblioteca evangelica o su liahona.ChurchofJesusChrist.org.



Principi per il ministero



COME CONDIVIDERE LA LUCE DEL SALVATORE A NATALE

Pensate a coloro a cui ministrare. Come potete aiutarli ad avvicinarsi di più a Cristo questo Natale?

Anche se ricordiamo il Salvatore Gesù Cristo tutto l'anno, Natale è il periodo in cui celebriamo il dono più grande che sia mai stato fatto: "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo" (Giovanni 3:16). Ministrando a Natale, anche noi possiamo elargire doni che aiutano gli altri ad avvicinarsi di più al Salvatore. È meraviglioso vedere noi stessi emulare il dono fatto dal Padre Celeste.

Un dono che mi è ancora caro

Susan Hardy, California, USA

Quando avevo undici anni, il mio insegnante della Scuola Domenicale, il fratello Deets, disse alla classe che se avessimo imparato a memoria gli Articoli di Fede

e gliene avessimo spiegato il significato, ci avrebbe comprato un set di Scritture personale.

Il fratello e la sorella Deets erano una coppia giovane, appena agli inizi. Non ero certa che il fratello Deets potesse permettersi di acquistare un regalo per qualcuno, ma decisi che, se egli pensava che gli Articoli di Fede fossero tanto importanti da essere imparati a memoria, avrei accettato la sfida.

Impiegai un po' a impararli tutti e tredici e dimenticai la sua promessa.

Poi, il giorno di Natale, ricevetti un pacchetto con il mio nome scritto sopra. Lo aprii e conteneva un set di Scritture tutto per me, insieme a un biglietto che mi incoraggiava a leggerle regolarmente. Questo



è successo nel 1972, e ho quelle Scritture ancora oggi. Le considero preziose.

Non è stato il costo del regalo a trasmettermi un profondo desiderio di studiare la parola di Dio quanto la gentilezza che il fratello Deets mi ha dimostrato e il sacrificio che è stato disposto a fare per me. Io cerco di seguire il suo esempio di ministero facendo doni significativi a chi ho intorno, sperando di poter benedire la vita degli altri come lui ha benedetto la mia.

Un invito a svolgere un ruolo attivo

Richard M. Romney, Utah, USA

Quando le persone del rione incaricate di organizzare l'attività di Natale mi hanno chiesto di far visita a un certo membro meno attivo e di invitarlo a partecipare alla festa, devo ammettere di essere stato nervoso. Avevo incontrato Darren solo una volta, quando aveva partecipato a una precedente attività di rione. Indossava una

bandana da motociclista sulla fronte. I lunghi capelli bianchi erano legati in una coda, aveva una folta barba bianca e le braccia erano ricoperte di tatuaggi.

Ora, accompagnato da un membro del comitato, mi trovavo alla porta di Darren, chiedendomi che cosa avrebbe potuto dire. Ci ha chiesto di entrare e noi gli abbiamo spiegato la ragione della nostra visita. Ha detto: "Oh, mi piacerebbe!".

Ha fatto un lavoro straordinario, contribuendo a rendere l'attività significativa per moltissime persone. Non molto tempo dopo, a me e al mio collega di ministero è stato chiesto di andare a trovare Darren regolarmente. Sembra sempre felice di vederci e abbiamo avuto diverse conversazioni piacevoli. Sono grato del fatto che l'ispirazione di invitarlo a partecipare al programma di un'attività di rione abbia portato a un rapporto prezioso.

CONDIVIDETE LE VOSTRE ESPERIENZE

Inviateci le vostre esperienze di ministero offerto o ricevuto. Andate su liahona.ChurchofJesusChrist.org e cliccate "Invia un articolo o un feedback".



Come ministrare agli altri a Natale

Ecco alcune cose che potete fare per assicurarvi che coloro a cui ministrare sappiano che pensate a loro, soprattutto in questo periodo dell'anno.

1. **A volte una telefonata o un messaggio fanno miracoli.** Iniziare una conversazione con un semplice "Ciao, come va?" può fare la differenza.
2. **Ove opportuno, partecipate ai loro festeggiamenti.** Il Natale può essere un ottimo periodo per scoprire le credenze che abbiamo in comune. Quando parlate di ciò in cui credete e ascoltate gli altri, aprite la porta a una comprensione maggiore.
3. **Pregate per loro per nome.** Chiedete al Padre Celeste di aiutarvi a pensare a dei modi per portarli più vicino a Suo Figlio.
4. **I doni semplici sono spesso quelli che si ricordano meglio.** I doni non devono essere per forza elaborati perché li si apprezzi. Il dono del proprio tempo, l'ascoltare, la condivisione di una foto o di un ricordo: questi possono essere tutti doni del cuore.
5. **Offrite il dono della testimonianza.** Chiedete loro di condividere con voi l'amore che provano per il Salvatore e offritevi di esprimere loro il vostro.

Come utilizzare la campagna "Sii una luce" per ministrare

Potete utilizzare la campagna "Sii una luce" come sussidio quando ministrare. Ecco alcuni spunti da cui iniziare (trovatene altri su venireacristo.org).

1. **Condividete il video Il Cristo bambino.** Potete pubblicarlo, condividere il collegamento o invitare gli altri a guardarlo insieme a voi.
2. **Invitate altre persone a prendere parte alla riunione di Natale.** Alcune persone vogliono rendere il culto, ma non sanno dove andare. Invitatele a venire a rendere il culto con voi.
3. **Incoraggiatele a donare qualcosa agli altri.** Possono fare una donazione ai servizi umanitari della Chiesa o a un'organizzazione locale di beneficenza. Se abitate in una città in cui è presente uno dei distributori automatici di regali patrocinato dalla Chiesa, potete invitarle a venire con voi quando ci andate. I distributori offrono un modo semplice per mandare un dono che può benedire le persone in tutto il mondo.
4. **Iscrivetevi a un servizio che invia suggerimenti per atti quotidiani di servizio.** Potete aiutare anche gli altri a iscriversi. I suggerimenti possono offrirvi opportunità di servire insieme.
5. **Riempite la loro casa di pace.** Fate loro sapere che i missionari hanno un messaggio speciale di Natale da condividere, un messaggio che porterà nel loro cuore amore e speranza.



6. **Presentate loro la campagna “Sii una luce”.** Mostrate loro come saperne di più su venireacristo.org.

Ministrare a tutti come congregazione

Le necessità di ogni congregazione sono uniche. Alcune traggono beneficio dall'organizzare un'attività più grande. Altre congregazioni possono trarre beneficio da qualcosa di piccolo e semplice. Le persone coinvolte nella pianificazione e nell'organizzazione delle attività si avvalgono della preghiera per pensare a come soddisfare le necessità esistenti.

- I membri dei tre pali di Parigi, in Francia, hanno contribuito a supportare una serata a tema “Sii una luce” che includeva uno spettacolo di talenti e uno di moda. Hanno preparato articoli che sono stati consegnati ai profughi e alle persone che non hanno una casa (vedere “Essere una luce a Parigi”, a pagina 32).

- Il Palo di Charlotte Central, nella Carolina del Nord (USA), ha tenuto per la comunità un evento dal titolo “Natale nel mondo”, con una festa che celebrava Cristo attraverso il cibo, una mostra sulle tradizioni natalizie internazionali, la musica, progetti di servizio e un presepe fatto da bambini.
- I membri del Palo di Vero Beach, in Florida (USA), si sono uniti alla comunità per ricordare il motivo per cui festeggiamo il Natale. Alle associazioni caritatevoli della comunità sono stati donati dei giocattoli. Un coro di bambini della Primaria si è esibito e molte chiese avevano stand in cui mostrare materiale informativo.
- Il Palo di Jacksonville Sud, in Florida (USA) ha presentato la produzione *Savior of the World* [il Salvatore del mondo] per la comunità. ■



PIÙ VICINI AL SALVATORE

“Quando metaforicamente ci trasportiamo alla stalla di Betleem ‘ove Dio nella notte già sul fieno riposa’, possiamo riconoscere meglio il Salvatore quale dono di un gentile e amorevole Padre Celeste”.

Anziano Dale G. Renlund del Quorum dei Dodici Apostoli, “Affinché possa attirare tutti gli uomini a me”, *Liahona*, maggio 2016, 40–41.



PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DI Gesù Cristo



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

In questa stagione natalizia, riducete il rumore e riflettete sulla meraviglia e sulla maestà del Figlio di Dio.

Sono grato del fatto che, oltre al Natale, dicembre rappresenti un'occasione di contemplare la vita e il contributo del profeta Joseph Smith, il cui compleanno ricorre il 23 dicembre. È difficile apprezzare appieno ciò che egli ha compiuto quale strumento nelle mani del Signore in una situazione di costante opposizione, persecuzione e difficoltà. In un tempo a venire, vedremo il profeta Joseph essere onorato quale degno capo di questa grande e ultima dispensazione — l'unica destinata a trionfare anche se tutte le precedenti dispensazioni sono finite con l'apostasia.

Non credo che in questa dispensazione qualcuno abbia imparato a temere Dio e non l'uomo più di quanto abbia fatto il Profeta (vedere Dottrina e Alleanze 3:7–8). Il Signore ha chiesto a Joseph di fare cose davvero difficili. Egli le ha fatte, e noi ne siamo tutti beneficiari.

La traduzione e la pubblicazione del Libro di Mormon hanno rappresentato un risultato significativo e fondamentale per il successo della causa del Signore in questa ultima dispensazione. Attraverso il Libro di Mormon e grazie alle visioni e alle rivelazioni ricevute, Joseph ha rivelato Gesù Cristo nella Sua vera natura di Unigenito Figlio di Dio e Redentore dell'umanità.

È soprattutto in questo periodo che ricordiamo il rapporto personale che il Profeta aveva con il Salvatore e la “testimonianza, l'ultima di tutte, che [ha dato] di [Cristo]: Che egli vive!” (Dottrina e Alleanze 76:22). La testimonianza data da Joseph del Cristo vivente mi ricorda la dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008): “Non ci sarebbe alcun Natale se non vi fosse stata una Pasqua. Il bambino Gesù di Betleem non sarebbe stato altro che un bambino qualsiasi [se non fosse per il] Cristo redentore del Getsemani e del Calvario e [la trionfante realtà della Risurrezione]”¹.

*Spinto dall'amore, il nostro
Padre Celeste ha creato la mise-
ricordia offrendo il Suo Figlio
Unigenito come propiziazione
per i nostri peccati.*

Perché abbiamo bisogno di Gesù Cristo?

Qualche tempo fa, una persona che appartiene alla Chiesa da molti anni mi ha chiesto: “Perché ho bisogno di Gesù Cristo? Rispetto i comandamenti; sono una brava persona. Perché ho bisogno di un Salvatore?”. Devo dire che l’incapacità di questo membro di comprendere questo aspetto fondamentale della nostra dottrina, questo elemento basilare del piano di salvezza, mi ha tolto il respiro.

“Beh, tanto per cominciare”, ho risposto, “c’è questa piccola questione chiamata morte. Suppongo tu non voglia che la morte sia il tuo stato finale, e senza Gesù Cristo non ci sarebbe alcuna risurrezione”.

Ho parlato di altre cose, come del bisogno che hanno le persone, anche le migliori, del perdono e della purificazione, possibili solo mediante la grazia espiatrice del Salvatore.

In altre parole, tuttavia, la domanda potrebbe essere: “Dio non potrebbe fare ciò che vuole e salvarci

semplicemente perché ci ama, senza bisogno di un Salvatore?”. Messa così, molte persone nel mondo di oggi condividerebbero tale domanda. Credono in Dio e in un’esistenza dopo la morte, ma suppongono che, dato che Dio ci ama, quello che facciamo o non facciamo non ha molta importanza; Lui sistema semplicemente tutto.

Questa filosofia ha radici antiche. Nehor, per esempio, “attestava [...] al popolo che tutta l’umanità sarebbe stata salvata all’ultimo giorno, e che non dovevano temere né tremare, ma che potevano alzare il capo e gioire; poiché il Signore aveva creato tutti gli uomini e aveva pure redento tutti gli uomini: e alla

fine tutti gli uomini avrebbero avuto la vita eterna” (Alma 1:4).

Nella dottrina di Nehor si riconosce l’eco di un approccio alla salvezza promosso da Lucifero, un “figliuol dell’aurora”, certamente la più tragica tra le tragiche figure mai esistite (Isaia 14:12; vedere anche Dottrina e Alleanze 76:25–27). Come Dio una volta ha spiegato: “[Lucifero] è lo stesso che fu fin dal principio ed egli venne dinanzi a me, dicendo: Eccomi, manda me, io sarò tuo figlio, e redimerò tutta l’umanità, affinché non sia perduta una sola anima, e sicuramente lo farò; dammi dunque il tuo onore.

Ma ecco, il mio Figlio Diletto, che era il mio Diletto e Scelto fin dal principio, mi disse: Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre” (Mosè 4:1–2).

Non si trattava del semplice caso in cui Gesù sosteneva il piano del Padre e Lucifero proponeva una leggera modifica. La proposta di Lucifero avrebbe distrutto il piano eliminando la nostra opportunità di agire in modo indipendente. Il piano di Lucifero si fondava sulla coercizione, rendendo tutti gli altri figli e tutte le altre figlie di Dio — tutti noi — fondamentalmente sue marionette. Come il Padre ha riassunto:

“Pertanto, per il fatto che Satana si ribellò contro di me e cercò di distruggere l’arbitrio dell’uomo, che io, il Signore Iddio, gli avevo dato, e anche che gli dessi il mio potere, mediante il potere del mio Unigenito, feci sì che fosse gettato giù;

E divenne Satana, sì, proprio il diavolo, il padre di tutte le menzogne, per ingannare e accecare gli uomini, per condurli prigionieri alla sua volontà, tutti coloro che non avrebbero voluto dare ascolto alla *mia* voce” (Mosè 4:3–4; enfasi aggiunta).

Al contrario, agire come stabilito dal Padre ci offre un’esperienza terrena essenziale. Con “esperienza terrena”, intendo lo scegliere il

nostro percorso “[assaporando] l’amaro, affinché [sapessimo] apprezzare il bene” (Mosè 6:55); imparando, pentendoci e progredendo, diventando esseri capaci di agire invece di “subire” (2 Nefi 2:13) e basta; e, in ultimo, vincendo il male e dimostrando il nostro desiderio e la nostra capacità di vivere una legge celeste.

Ciò ci richiede una conoscenza del bene e del male, oltre alla capacità e all’opportunità di scegliere tra i due. Richiede inoltre responsabilità delle scelte fatte; altrimenti, non sono davvero delle scelte. La scelta, a sua volta, richiede la legge, ovvero risultati prevedibili. Dobbiamo essere in grado, tramite un’azione o una scelta particolare, di causare un esito o un risultato particolare e, tramite la scelta opposta, di creare il risultato opposto. Se le azioni non hanno conseguenze fissate, allora non si ha alcun controllo sui risultati, e non ha senso scegliere.

Giustizia e legge

Usando il termine *giustizia* come sinonimo di *legge*, Alma afferma: “Ora, l’opera della giustizia [cioè, il funzionamento della legge] non [può] essere distrutta; se così fosse, Dio cesserebbe d’essere Dio” (Alma 42:13). Sono la Sua comprensione e il Suo utilizzo perfetti della legge — o, in altre parole, la Sua giustizia — che danno a Dio il Suo potere. Noi abbiamo bisogno della giustizia di Dio, un sistema di leggi fisse e immutabili a cui Egli stesso si attiene e a cui ricorre, così da poter avere ed esercitare l’arbitrio.² Tale giustizia è il fondamento della nostra libertà di agire ed è l’unica via verso la massima felicità.

Il Signore ci dice: “Ciò che è governato dalla legge è anche protetto dalla legge, ed è santificato e reso perfetto da essa” (Dottrina e Alleanze 88:34). Tuttavia, dobbiamo ammettere che nessuno di noi è stato sempre e incessantemente “governato dalla legge”. E noi non possiamo davvero sperare che la



legge, ovvero la giustizia, ci preservi e ci perfezioni dato che l’abbiamo violata (vedere 2 Nefi 2:5). Quindi, essendo giusto, ma essendo anche motivato dall’amore, il nostro Padre Celeste ha creato la misericordia. Lo ha fatto offrendo come propiziazione per i nostri peccati il Suo Figlio Unigenito, un Essere che poteva, con la Sua Espiazione, soddisfare la giustizia al posto nostro, mettendoci in regola con la legge in modo che essa ci sostenesse e ci preservasse ancora una volta, e non ci condannasse. Alma spiega:

“Ed ora, il piano della misericordia non avrebbe potuto essere realizzato, a meno che non fosse compiuta un’espiazione; perciò Dio stesso espia per i peccati del mondo, per realizzare il piano della misericordia, per placare le richieste della giustizia, affinché Dio possa essere un Dio perfetto e giusto, e anche un Dio misericordioso. [...]”

Ma è stata data una legge, e una punizione [o conseguenza] è stata fissata, ed è stato concesso il pentimento; pentimento che la misericordia esige; altrimenti la giustizia reclama la creatura e applica la legge, e la legge infligge la punizione. Se non fosse così, le opere della giustizia sarebbero distrutte, e Dio cesserebbe di essere Dio.

Ma Dio non cessa di essere Dio, e la misericordia reclama il penitente, e la misericordia viene a causa dell’espiazione” (Alma 42:15, 22–23).

I penitenti, ovviamente, sono coloro i quali si assumono la responsabilità e accettano la Sua misericordia tramite il pentimento; o in altre parole, pentirsi è ciò che facciamo per rivendicare il dono benevolo del perdono che un giusto Padre in cielo può offrirci, perché il Suo diletto Figlio ha espia per i nostri peccati.³

L'Espiazione di Gesù Cristo

Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, possiamo rimediare alle scelte sbagliate. Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, l'impatto che hanno su di noi i peccati e gli errori degli altri, e ogni altra ingiustizia, viene compensato. Per essere guariti, e per essere resi santi, abbiamo bisogno di un Salvatore. Quindi, la risposta alla nostra domanda è: "No, Dio non può agire come più Gli piace per salvare una persona. Non può essere arbitrario e anche giusto. E se non è giusto, non è Dio". Quindi, la salvezza e l'Esaltazione devono essere compiute in modo da confermare e rispettare la legge immutabile, la giustizia. E, sia ringraziato Iddio, Egli ha rispettato la giustizia fornendo un Salvatore.

Si noti che, nel gran concilio preterreno, Lucifero non si è offerto volontario come nostro salvatore. Non gli interessava soffrire, morire o spargere il suo sangue in nostro favore. Non stava cercando di diventare l'incarnazione della giustizia, ma voleva diventare la legge di

se stesso.⁴ Secondo me, dicendo al Padre: "Dammi [...] il tuo onore" (Mosè 4:1), Lucifero intendeva: "Dammi il diritto di governare", con l'intenzione di esercitare tale potere in modo arbitrario. La legge, in qualsiasi momento, sarebbe stata qualunque cosa egli avrebbe detto che doveva essere. In tal modo, nessuno avrebbe avuto la capacità di agire in modo indipendente. Lucifero avrebbe imperato e nessun altro avrebbe potuto progredire.

Gesù, al contrario, comprese che il progresso dei Suoi fratelli e delle Sue sorelle avrebbe richiesto sia la giustizia inalterabile che la misericordia. Insieme al Padre, Egli non voleva costringerci e dominarci, bensì liberarci

ed elevarci perché potessimo essere "al di sopra di tutto" e avere "ogni potere" con il Padre (Dottrina e Alleanze 132:20).

Quanto dovremmo gioire del fatto che questo Primogenito nello spirito era disposto a diventare il Figlio Unigenito nella carne, a soffrire in modo incomprensibile e a morire ignominiosamente per redimerci! Egli unisce perfettamente giustizia e misericordia. Egli ci salva dai — non nei, ma dai — nostri peccati (vedere Helaman 5:10–11; vedere anche Matteo 1:21).

Ed Egli ci redime anche dalla Caduta, dalla morte spirituale e da quella fisica.

Il Primogenito nello spirito era disposto a diventare il Figlio Unigenito nella carne, a soffrire e a morire per redimerci.



Apra la porta dell'immortalità e della vita eterna. Sarebbe impossibile sondare le profondità del Suo amore. "Eran le nostre malattie ch'egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s'era caricato [...].

Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione" (Isaia 53:4–5).

Gloria a Dio

Mentre il Natale si avvicina, mi rendo conto che qualcuno può essere

preoccupato e forse un po' ansioso riguardo al futuro. Magari, nella vostra vita può esserci molto “rumore”, un uso più o meno costante di Internet senza momenti di pausa, senza momenti di silenzio, di riflessione e di meditazione, senza momenti per guardarsi dentro e capire dove siete e dove dovrete andare. Forse siete influenzati da aspettative non realistiche, come il fatto che “la perfezione dovrebbe essere immediata” o che “nella vita, la felicità e il successo ininterrotti dovrebbero essere la norma”.

Spero che metterete da parte tali convinzioni errate, che ridurrete il “rumore” e che questo Natale dedicherete del tempo, almeno un'ora, se non di più — a riflettere “sulla meraviglia e sulla maestà del Figlio di Dio”⁵. Lasciate che sia per voi un'ora di rassicurazione e di rinnovamento.

Durante un precedente Natale ho scritto questo messaggio:

“Quando parliamo della nascita di Gesù Cristo, giustamente riflettiamo anche su ciò che sarebbe avvenuto dopo. La Sua nascita fu infinitamente importante a motivo di ciò che Egli avrebbe provato e sofferto per poterci soccorrere meglio, il tutto culminando nella Sua crocifissione e risurrezione (vedere Alma 7:11–12). [...]”

Tuttavia, [...] penso [anche] che sia giusto in questo momento dell'anno pensare solo a quel bambino nella mangiatoia. Non lasciatevi sopraffare né occupatevi troppo di ciò che verrà [...]. Prendetevi un momento di tranquillità e di pace per meditare sull'inizio della Sua vita, il culmine della profezia celeste ma, per Lui, l'inizio sulla terra.

Prendetevi del tempo per rilassarvi, stare in pace e visualizzare nella vostra mente questo piccolo bambino. Non preoccupatevi di ciò che potrebbe accadere nella Sua vita o nella vostra. Prendetevi invece un attimo di tranquillità per contemplare il momento forse più sereno della storia del mondo — quando tutto



il cielo si rallegrò pronunciando il messaggio ‘Gloria a Dio ne’ luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch’Egli gradisce’ (Luca 2:14)”⁶. ■

Tratto dal discorso intitolato “A Message at Christmas” [un messaggio a Natale], tenuto il 12 dicembre 2017 alla Brigham Young University.

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley* (2016), 340.
2. “Ad ogni regno è data una legge; e inoltre, in ogni legge vi sono certi limiti e condizioni. Tutti gli esseri che non aderiscono a queste condizioni non sono giustificati” (Dottrina e Alleanze 88:38–39). Dio si attiene alla legge del regno più alto e agisce in base alla stessa. Quindi, “Egli comprende ogni cosa, e tutte le cose sono dinanzi a lui, e tutte le cose sono attorno a lui; ed egli è al di sopra di tutte le cose, e in tutte le cose, ed è dentro a tutte le cose, ed è attorno a tutte le cose; e tutte le cose esistono da lui, e mediante lui, sì, Iddio, per sempre e in eterno” (Dottrina e Alleanze 88:41).
3. “Sì, e ogni volta che il mio popolo si pentirà, io perdonerò loro le loro trasgressioni contro di me” (Mosia 26:30).
4. I seguaci di Satana stanno perseguendo lo stesso obiettivo, ma, come il Signore dichiara: “Ciò che infrange la legge e non vi aderisce, ma cerca di diventare la legge di se stesso, e vuole stare nel peccato, e resta interamente nel peccato [ovvero, in uno stato di disobbedienza alla legge], non può essere santificato dalla legge, né dalla misericordia, dalla giustizia o dal giudizio. Perciò devono rimanere ancora impuri” (Dottrina e Alleanze 88:35).
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley*, 340.
6. D. Todd Christofferson, “Abbiat pace”, *Liahona*, dicembre 2015, 36.





IMMAGINI DI GETTY IMAGES

Come ministrare A TUTTI



Anziano Richard Neitzel Holzapfel

Settanta di area,
Area Utah

Come parte delle iniziative per ministrare in modo più santo ed elevato, i dirigenti della Chiesa hanno iniziato a parlare del lavoro membro-missionario come modo di ministrare a tutti, “indipendentemente dal fatto che i loro nomi appaiano o meno sul vostro elenco di sorelle o fratelli ministranti”¹. Questo modo più eccellente vuol dire cambiare mentalità — un approccio migliore che può cambiare tutto riguardo al come e al perché ministriamo agli altri.

L’anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli ha osservato: “In qualunque modo vi venga spontaneo e naturale, spiegate alle persone perché Gesù Cristo e la Sua Chiesa sono importanti per voi. Invitatele a *venire e vedere*. Poi incoraggiatele a *venire e aiutare*. Nella nostra Chiesa ci sono numerose situazioni in cui le persone possono rendersi utili.

Pregate non soltanto perché i missionari trovino gli eletti. Pregate ogni giorno con tutto il cuore perché voi troviate coloro che *verranno e vedranno, verranno e aiuteranno e verranno e rimarranno*”².

In che modo l’invito dell’anziano Uchtdorf a ministrare con naturalezza e spontaneità può cambiare il modo in cui condividete il Vangelo?



Il ministero consiste nel diventare discepoli di Gesù Cristo più dediti e più convertiti, discepoli che hanno lo stesso cuore e la stessa compassione del Salvatore. Il Signore ci ha invitati a progredire per ministrare agli altri in modi naturali e spontanei spinti dall'amore. Non si tratta di *svolgere* il ministero. Si tratta di *diventare* ministri simili a Gesù Cristo.

Come imparare a ministrare al singolo (che ci è stato assegnato)

Stiamo ancora imparando a diventare fratelli e sorelle ministranti. Un cambiamento del genere può richiedere tempo, e molto probabilmente commetteremo degli errori. Secondo me, uno di tali errori è liquidare gli incarichi di ministero come semplici amicizie “finte” o “forzate” — prive di spontaneità o naturalezza. Il Signore, tuttavia, ci dà incarichi specifici come fratelli e sorelle ministranti. In questo modo, Egli si assicura che nessuno venga escluso.


Quando gli Stati Uniti vengono colpiti da una calamità, la Croce Rossa e la Guardia Nazionale mobilitano i rispettivi volontari e li assegnano ad aree specifiche per ottenere la massima copertura. Il fatto di ricevere un incarico non rende il dono del tempo e dell'amore dei volontari meno spontaneo. Nessuna delle persone che hanno subito una calamità nella vita sembra mettere in questione tali incarichi. I beneficiari sono grati che qualcuno sia andato ad aiutarli!

Come i volontari della Guardia Nazionale o della Croce Rossa, quando diventiamo discepoli di Gesù Cristo stringendo sacre alleanze, ci offriamo volontari per



Per ministrare a tutti dobbiamo avere il cuore e gli occhi disposti a notare chi ci sta intorno — le persone che il Signore ha messo sul nostro cammino.





una mobilitazione volta allo svolgimento di incarichi specifici per aiutare gli altri.

Tali incarichi ci offrono la possibilità di imparare e di sviluppare le nostre capacità di ministranti, spesso attraverso i fallimenti. Ben presto, però, il ministero diventerà una “seconda natura” per noi — proprio come abbiamo imparato a camminare, a parlare, ad andare in bici, a suonare uno strumento o a praticare uno sport.

Che cosa vuol dire ministrare a tutti in “modi naturali e spontanei”?

I nostri incarichi di ministero individuali ci preparano a “ministrare a tutti” con naturalezza e spontaneità. Per ministrare a tutti dobbiamo avere il cuore e gli occhi disposti a notare chi ci sta intorno — le persone che il Signore ha messo sul nostro cammino. A quel punto, “ministrare” può essere tanto semplice quanto invitare tali persone — in modi naturali e spontanei — a “venire e vedere” o a “venire e aiutare”.

Il Salvatore ce ne ha dato l'esempio. Quando apparve a coloro che si trovavano al tempio di Abbondanza, Gesù disse: “Ma ora io vado al Padre, e anche a mostrarmi alle tribù perdute d'Israele” (3 Nefi 17:4).

Come noi, il Salvatore aveva un posto in cui andare. La storia continua:

“E avvenne che quando Gesù ebbe così parlato, gettò di nuovo lo sguardo tutt'attorno sulla moltitudine, e vide che essi erano in lacrime e lo guardavano fissamente, come se volessero chiedergli di attardarsi un po' più a lungo con loro.

Ed egli disse loro: Ecco, *le mie viscere sono piene di compassione per voi*” (3 Nefi 17:5–6; enfasi aggiunta).³

Anche se aveva pianificato di andare da un'altra parte, il Salvatore aveva occhi per vedere e un cuore per sentire, quindi si è fermato per ministrare alla gente.

“Avete dei malati fra voi? Portateli qui. Avete degli storpi, o dei ciechi, o degli zoppi, o dei mutilati, o dei lebbrosi, o degli sciancati, o dei sordi o afflitti in qualche maniera? Portateli qui e li guarirò, poiché ho compassione di voi; le mie viscere sono piene di misericordia” (3 Nefi 17:7).

Conoscendolo, per il Salvatore dedicare del tempo a guarire gli ammalati prima del successivo impegno era una cosa naturale. Per noi il fatto di ministrare a tutti in modi naturali e spontanei potrebbe includere il semplice invitare qualcuno a fare qualcosa che avete già in programma o ad accompagnarvi a un evento a cui volevate già andare.

Se state seguendo un corso sull'autosufficienza, invitate il vostro vicino a venire con voi. Se state andando a un'attività di rione, invitate il vostro collega ad accompagnarvi. Se state già facendo lo studio familiare delle Scritture o la serata familiare, invitate il vostro amico a partecipare. Questo è il significato di “venite e vedrete”. Non serve aggiungere neppure una sola attività alla nostra fitta agenda. E nei momenti in cui non è possibile fare una visita di persona, il ministero può essere svolto tramite un messaggio, un'e-mail o una telefonata.

L'incarico di fiducia affidatoci come ministranti

Quando il presidente M. Russell Ballard mi ha messo a parte come nuovo presidente del Primo Palo di Giovani Adulti non sposati di

Provo, Utah, mi ha affidato un incarico semplice e specifico: “Vai a trovare i dirigenti e i membri a casa loro!”. Tutto qui; non mi ha fornito altro addestramento e non mi ha dato altro incarico.

Coordinando il nostro impegno con i vescovi, abbiamo iniziato il martedì, due giorni dopo la conferenza di palo. Ministrando nel palo, abbiamo commesso degli errori, perso delle opportunità e pensato spesso: “Avrei potuto dirlo meglio” o “Vorrei che la nostra fosse stata una domanda migliore”.

Kevin J Worthen, presidente della Brigham Young University, ha osservato che “il fallimento è una componente importante del nostro progresso eterno, della nostra ricerca della perfezione. E, grazie all’Espiazione, possiamo — se reagiamo al fallimento nel modo giusto — essere benedetti con un nuovo genere di apprendimento che consente di far sì che i nostri fallimenti diventino parte del processo di perfezionamento”⁴.

Questa è stata la nostra esperienza nell’imparare a ministrare ai dirigenti e ai membri del palo e a chiunque incontrassimo. Mentre continuavamo a ministrare, il Signore ha cominciato a mettere sempre più persone sul nostro cammino.

In una occasione, io e J. B. Haws, uno dei miei consiglieri, stavamo camminando tra dei complessi di appartamenti quando, nel parcheggio, abbiamo incontrato un ragazzo. Ci siamo fermati a salutarlo e abbiamo scoperto che stava per lasciare il nostro palo. Abbiamo parlato per un momento e siamo venuti a sapere che era un missionario ritornato e che aveva domande riguardo alla sua fede. Il mio consigliere è un insegnante eccellente che instaura facilmente un rapporto con le persone. Per J. B. rispondere a domande come quelle era naturale e spontaneo. Mentre parlavano,

riuscivo a vedere che negli occhi di quel ragazzo si riaccendeva una luce che forse mancava da un po’.

Era ovvio che J. B. provasse interesse per lui, per le sue domande e le sue preoccupazioni. Quel ragazzo si è aperto perché J. B. gli ha dimostrato compassione. Le “viscere [del mio consigliere erano] piene” di amore, ed egli aveva il desiderio di capire quel ragazzo senza giudicarlo. J. B. gli ha chiesto se potevamo andare a trovarlo, quando si sarebbe stabilito nel nuovo appartamento. Il ragazzo ha acconsentito, ci siamo scambiati i numeri di cellulare e gli abbiamo promesso che ci saremmo rivisti.

Prima di andarcene abbiamo chiesto se potevamo fare qualcosa per aiutarlo. Ha detto: “Il fatto che vi siate fermati per salutarmi è stata una delle cose più importanti che avreste potuto fare per me oggi”. Nel corso della serata, ho pensato tra me e me: “Se io e J. B. non fossimo usciti per ministrare, forse non avremmo mai incontrato quel ragazzo”.

A quanto pare, il Signore sapeva che quella sera avremmo svolto il nostro ministero, così ci ha fatto incontrare quel ragazzo, confidando nel fatto che lo avremmo visto e lo avremmo aiutato.

Quando desideriamo ministrare a tutti mentre ci dedichiamo ai nostri impegni quotidiani, il Signore metterà sul nostro cammino delle persone perché ha fiducia nel fatto che alzeremo lo sguardo dal cellulare, ci prenderemo un momento per sorridere a un estraneo e risponderemo alla domanda di qualcuno che abbiamo





Quando desideriamo ministrare a tutti mentre ci dedichiamo ai nostri impegni quotidiani, il Signore metterà sul nostro cammino delle persone perché ha fiducia in noi.



incontrato al mercato o dovunque ci troviamo, che sia a scuola, al lavoro o in chiesa.

I magnifici risultati del ministero

Ripensando all'esempio del Salvatore riportato in 3 Nefi, ho scoperto un principio importante sul ministero. Come ricorderete:

“Avvenne che, quando ebbe così parlato, tutta la moltitudine, di comune accordo, si fece avanti con i loro ammalati, i loro afflitti, i loro zoppi, i loro ciechi, i loro muti e con tutti coloro che erano afflitti in qualche maniera; ed egli li guarì, tutti quelli che furono condotti dinanzi a lui.

E tutti, tanto quelli che erano stati guariti quanto quelli che erano sani, si prostrarono ai suoi piedi e lo adorarono; e tutti coloro che poterono farsi avanti fra la moltitudine baciaron i suoi piedi, tanto che bagnarono i suoi piedi con le loro lacrime” (3 Nefi 17:9–10; enfasi aggiunta).

Notate che anche quei fratelli e quelle sorelle ministranti che hanno aiutato i loro conoscenti e i loro cari ad avvicinarsi a Gesù Cristo si sono trovati ai piedi del Salvatore, prostrandosi, adorandoLo, baciandoGli e bagnandoGli i piedi con le loro lacrime.

Ministrando a tutti, vedremo Cristo guarire ferite emotive, spirituali e fisiche. Inoltre, invitando gli altri a “venire e vedere” e a “venire e aiutare” in modi naturali e spontanei, scopriremo che anche le nostre ferite verranno guarite. ■

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, “Opera missionaria: condividere ciò che avete nel cuore”, *Liahona*, maggio 2019, 16.
2. Dieter F. Uchtdorf, “Opera missionaria: condividere ciò che avete nel cuore”, 17.
3. Vedere anche come Gesù Cristo ha ministrato alla vedova di Nain nello stesso modo in Luca 7:11–16.
4. Kevin J. Worthen, “Successfully Failing: Pursuing Our Quest for Perfection” (riunione della Brigham Young University, 6 gennaio 2015), 3, speeches.byu.edu.



AVVICINARSI – Amare come faceva il Salvatore

Possiamo imparare molto dall'esempio del Salvatore sull'interagire con gli altri.

Becky e Bennett Borden

Come membri della Chiesa che sono omosessuali abbiamo esaminato spesso l'esempio del Salvatore perché ci aiutasse a capire come gestire al meglio i rapporti con i membri della Chiesa e con gli altri. Un giorno stavamo pensando al modo in cui il Salvatore ci ha chiesto di amarci gli uni gli altri come Egli ci ha amato (vedere Giovanni 13:34). Abbiamo trovato interessante il fatto che non abbia detto “*perché* v’ho amati”, ma piuttosto “*com’io* v’ho amati”. Questo ci ha fatto pensare a *come* il Salvatore amava le persone. In che modo dimostrava amore?

Abbiamo deciso di dedicare un po’ di tempo allo studio del Nuovo Testamento, cercando specificamente le storie che illustrano il modo in cui il Salvatore interagiva con gli altri durante il Suo ministero terreno. Come marito e moglie entrambi attratti da persone dello stesso sesso, volevamo in particolare comprendere meglio il modo in cui Gesù trattava chi sembrava non rientrare in ciò che la società definiva tipico. Ecco alcuni degli schemi che abbiamo notato.

Gesù approcciava le differenze culturali con gentilezza

Viviamo in un’epoca di grandi divisioni sociali e politiche, proprio come il Salvatore quando era sulla terra. Alcuni dei problemi della Sua epoca erano di lunga data e profondamente radicati nella storia e nelle convinzioni culturali.

Per esempio, il Signore attraversò di proposito la Samaria, un luogo che i Giudei evitavano a causa di una faida risalente a centinaia di anni prima. Quando Gesù incontrò una donna e le chiese di attingere dell’acqua, ella sembrò reagire come una “rivale” politica e religiosa — evidenziando le differenze tra Lui in quanto Giudeo e lei in quanto Samaritana (vedere Giovanni 4). Gesù, in risposta, trattò quella donna come figlia di Dio. Il fatto che reagì parlando con lei in modo affettuoso e sincero rappresenta un grande esempio per ciascuno di noi. Una strategia comune dell’avversario è il tentativo di separarci in fazioni divergenti, contrapposti l’uno contro l’altro in battaglia. “Ma l’Eterno riguarda al cuore” (1 Samuele 16:7).

È facile applicare la lezione di questa storia alla società in cui viviamo. Nello svolgimento delle nostre attività quotidiane, comprese le riunioni e le attività della Chiesa, incontriamo persone provenienti da molti contesti diversi, alcune delle quali potrebbero addirittura essere etichettate dal mondo come nemici politici o culturali. Invece di concentrarci sulle probabili divergenze, possiamo scegliere di focalizzarci sulle cose che abbiamo in comune quali figli di genitori celesti e possiamo imparare a parlare con gli altri con amore, come faceva il Salvatore.

Quando fece visita ai popoli delle Americhe dopo la Sua Risurrezione, il Salvatore insegnò che il “diavolo [...] è il padre delle contese, e incita i cuori degli uomini a contendere con ira l’uno con l’altro” (3 Nefi 11:29). Le persone Lo ascoltarono e quelle della generazione successiva crearono una società in cui “non v’erano [...] ricchi e poveri, liberi e schiavi, ma [in cui] erano stati resi tutti liberi e partecipi del dono celeste” (4 Nefi 1:3).

Gesù andava incontro all’altro invece di allontanarsi

Gesù cercava attivamente di avvicinarsi agli altri, emotivamente e, a volte, anche fisicamente, piuttosto che inventare scuse per prendere le distanze da chi era spesso disprezzato e ostracizzato.

Una volta, per esempio, Gesù incontrò un uomo che aveva una mano deformata. Poiché era sabato, c’erano tabù di carattere religioso che limitavano i lavori consentiti in tale giorno. Invece di evitare chi aveva bisogno di aiuto fino a che si fosse presentata un’opportunità più accettabile a livello sociale, Gesù scelse di “far del bene” immediatamente (Matteo 12:12). Invitò l’uomo a stendere la mano: “E colui la stese, ed ella tornò sana come l’altra” (Matteo 12:13).

APPROFONDITE

La Chiesa ha risorse che possono aiutarvi a capire meglio, da una prospettiva evangelica, argomenti delicati come l’attrazione verso persone dello stesso sesso. Visitate il sito **ChurchofJesusChrist.org** e cliccate “Vivere la vita” e poi “Aiuto nelle difficoltà”.

Le Scritture sono ricche di storie simili. Gesù trattò con compassione una donna considerata impura (vedere Luca 8), accolse e guarì un uomo che sentiva le voci e si procurava dei tagli (vedere Marco 5) e guarì un uomo che veniva giudicato male dagli altri (vedere Giovanni 9:1–7). Uno schema che vediamo nelle Scritture è quello secondo cui, quando Gesù stendeva la mano (vedere Matteo 8:3), di solito lo faceva per incoraggiare e amare gli altri e per dar loro guarigione e pace.

Forse uno degli inviti che possiamo trarre da queste storie è che possiamo avvicinarci a chi potrebbe sembrare diverso da noi. Per esempio, ci sediamo accanto a qualcuno che è venuto in visita in chiesa anche se non è vestito come tutti gli altri? Facciamo in modo che questa persona si unisca alla conversazione nel corridoio? Le sorridiamo, la salutiamo e le facciamo domande gentili nel tentativo di conoscerla meglio e di aiutarla a sentirsi inclusa?

E, fatto ancora più importante, come possiamo creare un rapporto emotivo e spirituale più stretto con gli altri, trasmettendo pace e amore come faceva il Salvatore? Sappiamo di essere benedetti da Dio quando ci impegniamo a creare un rapporto con gli altri — soprattutto con coloro che potrebbero sembrare diversi da noi.

Gesù invitava le persone a condividere un pasto

Durante il nostro studio del Nuovo Testamento, siamo stati colpiti dalla frequenza con cui il Salvatore mangiava insieme agli altri. In molti casi, veniva criticato a causa delle persone con le quali sceglieva di trascorrere il tempo.

In un caso, Gesù chiamò come Suo discepolo un uomo di nome Matteo, che era un “pubblicano”, ovvero un rappresentante dell’allora governo in carica (vedere Luca 5:27; Guida alle Scritture, “Pubblicano”). Per lo più, i Giudei detestavano i pubblicani. Quindi, quando Matteo organizzò una grande festa per Gesù e per i Suoi discepoli, gli scribi e i Farisei — quelli che apparentemente seguivano i comandamenti di Dio — protestarono. “Perché mangiate e bevete coi pubblicani e coi peccatori?”, domandarono. Gesù rispose: “I sani non hanno bisogno del medico, bensì i malati” (Luca 5:30–31).

Questo è un esempio possente del modo in cui il Salvatore sceglieva di non farsi influenzare dall’aspetto esteriore o dalla reputazione mondana. Al contrario, si concentrava sulle necessità, sul valore e sul potenziale di ogni singola persona. Leggendo la



storia di Gesù che mangiava insieme a Matteo e ad altri, per la prima volta ci siamo resi conto di un aspetto interessante: non potremo mai influenzare qualcuno se non stabiliamo un contatto. Se non dedichiamo del tempo a conoscere, ad amare e ad accettare gli altri per quello che sono nel loro percorso, è probabile che avremo uno scarso impatto sulla loro vita.

Forse conoscete il detto “Odia il peccato ma ama il peccatore”. Dedichiamo abbastanza tempo alla seconda parte dell’invito? Gesù ci dice di “[amarci] gli uni gli altri” (vedere Giovanni 13:34) e di perdonare “settanta volte sette” (vedere Matteo 18:22). Invece di passare del tempo a cercare di individuare e di odiare i peccati degli altri, possiamo impiegare tale energia a nutrire i rapporti con i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Ci piace usare il detto “Amate il peccatore, invitatelo a cena!”. Dato che *tutti* abbiamo peccato “e [siamo] privi della gloria di Dio” (Romani 3:23), questo dovrebbe darci abbastanza opportunità per servire gli altri mediante pasti preparati con amore, serviti in un luogo

in cui lo Spirito di Dio è presente. Circondiamo la nostra tavola di conversazioni fatte di gentilezza sincera, di amicizia genuina e di sforzi deliberati di vederci a vicenda come ci vede Gesù.

L’edificazione di Sion

Quest’anno abbiamo celebrato il bicentenario della Prima Visione, il momento in cui Gesù Cristo annunciò che il Suo vangelo sarebbe stato restaurato. L’anno prossimo studieremo gli esempi dei primi santi che contribuirono all’edificazione del regno del Signore qui sulla terra in questa dispensazione. Questi primi santi dovettero trovare un modo per collaborare ed essere uniti, anche se provenivano da nazioni diverse, diverse credenze religiose precedenti e contesti socioeconomici diversi.

Oggi ci troviamo di fronte a un’opportunità analoga. Dobbiamo in qualche modo capire come essere uniti nella fede nonostante le differenze culturali e politiche che cercano di dividerci. Questo avverrà solo se permetteremo al Salvatore di essere la nostra guida. Egli comprende perfettamente le nostre debolezze e può rendere forti le cose deboli (vedere Ether 12:27). Comprende perfettamente i nostri dolori e può aiutarci a guarire (vedere Alma 7:11–12). Comprende perfettamente le nostre differenze e promette comunque che possiamo — come descritto in Dottrina e Alleanze 49:25 — prosperare e gioire in Sion. Insieme. ■

Gli autori vivono nello Utah, USA.



Accettate il dono

*Studiare la parola di Dio, servire,
pentirci e andare al tempio ci aiuterà a sentire
l'amore di Dio questo Natale.*

Jakob R. Jones

Una sera di novembre sono arrivato a casa e ho scoperto che i miei figli avevano trasformato la loro cameretta in un paese delle meraviglie di Natale. Alberi di Natale, ghirlande luccicanti, fili di lucine e fiocchi di neve di carta adornavano gli angoli, le strutture dei letti, i muri e il soffitto. Un caminetto fatto in casa con tanto di ciocchi, luci e calze completava il quadretto. Quella splendida scena natalizia riscaldava la casa e il cuore.

Un'altra delle mie scene natalizie preferite è stata descritta dal profeta Nefi. Lehi, suo padre, aveva raccontato un sogno in cui aveva visto un albero bellissimo i cui frutti gli avevano riempito l'anima di gioia (vedere 1 Nefi 8:12). Anche Nefi desiderava poter vedere l'albero che suo padre aveva descritto. In risposta alla sua preghiera, Nefi ricevette una visione. Il resoconto che fece di quella esperienza è, per me, una bellissima storia di Natale. Egli scrisse:

“E avvenne che dopo che ebbi visto l'albero, dissi allo Spirito: Vedo che mi hai mostrato l'albero che è prezioso più di ogni altra cosa.

Ed egli mi disse: Cosa desideri?

E io gli dissi: Conoscerne l'interpretazione [...].

E vidi la città di Nazaret; e nella città di Nazaret vidi una vergine [...].

Ed egli mi disse: Ecco, la vergine che vedi è la madre del Figlio di Dio, secondo la carne. [...]

E io guardai e vidi di nuovo la vergine che portava un bambino fra le sue braccia.

E l'angelo mi disse: Ecco l'Agnello di Dio, sì, proprio il Figlio del Padre Eterno!” (1 Nefi 11:9–11, 13, 18, 20–21).

Ritengo sia importante che, quando chiese di conoscere il significato dell'albero, a Nefi sia stato mostrato il primo Natale. Dopodiché, lo Spirito chiese se Nefi comprendesse il significato dell'albero. Nefi diede questa risposta ispirata:

“Sì, è l'amore di Dio, che si effonde nel cuore dei figlioli degli uomini; pertanto è la più desiderabile di tutte le cose”.

Lo Spirito aggiunse: “Sì, e la più gioiosa per l'anima” (1 Nefi 11:22–23).

Grazie a questa esperienza, Nefi imparò che la cosa più desiderabile e gioiosa per la nostra anima è sentire l'amore di Dio attraverso Suo Figlio, Gesù Cristo. Questo è il vero dono del Natale. Molti di noi, tuttavia, faticano a sentire l'amore di Dio nella propria vita — anche durante questo periodo di festa. Quelli che seguono sono quattro suggerimenti in merito a ciò che possiamo fare per ricevere il dono dell'amore di Dio questo Natale.

1. Studiate la parola di Dio

Iniziate o rinnovate uno studio regolare delle Scritture e delle parole dei profeti viventi. Nella sua visione, Lehi vide “una verga di ferro” (1 Nefi 8:19) che conduceva



all'albero. Chi aveva provato l'amore di Dio afferrava la verga, vi si teneva costantemente e si spingeva innanzi fino a mangiare del frutto dell'albero (vedere 1 Nefi 8:30). Nefi apprese che tale verga rappresenta la parola di Dio (vedere 1 Nefi 11:25).

Noi possiamo invitare il Signore nella nostra vita studiando le Sue parole. Non è necessario che il nostro impegno sia eccessivo. Quando gli amici mi chiedono per quanto tempo dovrebbero studiare le Scritture, spesso rispondo: "Leggetele fino a quando sentite lo Spirito; allora magari vorrete continuare". Il numero di minuti, di versetti o di capitoli che leggiamo non conta. La cosa più importante è l'esperienza che cerchiamo di avere con lo Spirito mentre studiamo. Il Signore ci benedirà per ogni piccolo sforzo che compiamo.

Lo studio di *Vieni e seguitemi* di dicembre include il Libro di Moroni e un capitolo speciale intitolato "Natale". Quale migliore opportunità di immergerci nelle Scritture che studiare le preghiere sacramentali e le parole di profeti come Moroni che rendono una testimonianza presente e personale di Gesù Cristo?

Possiamo anche studiare le parole dei profeti viventi leggendo il numero della Liahona della Conferenza generale o ascoltando i loro discorsi nella Biblioteca evangelica. Come la verga di ferro del sogno di Lehi, il nostro rinnovato studio delle parole di Cristo può portarci a provare l'amore di Dio questo Natale.

2. Servite

Forse il Natale della mia infanzia che ricordo con più affetto è quello dell'anno in cui la nostra famiglia si è organizzata con le zie, gli zii e i cugini per donare indumenti, cibo, giocattoli, occhiali ed elettrodomestici a una famiglia del luogo che si trovava nel bisogno. Non dimenticherò mai di aver fatto parte della lunga carovana che ha portato il Natale a casa loro. Quella sensazione è durata ben oltre il Natale, e le espressioni grate della madre e dei suoi quattro figli rimangono nella mia memoria. Il servizio reso a quella famiglia ha permesso all'amore di Dio di effondersi (vedere 1 Nefi 11:22) nel mio cuore.

Il servizio che rendiamo agli altri non deve essere necessariamente ambizioso o complicato. Quando servivo come vescovo, ho imparato che nei rioni e nelle comunità ci sono molte persone che, ogni giorno, si sentono sole, ansiose o sopraffatte. Una telefonata, un messaggio premuroso, una nota gentile, un dolce fatto in casa, una passeggiata nel vicinato o l'offerta di badare ai figli di qualcuno può essere un miracolo mandato dal cielo e la risposta a una preghiera.

Se chiederemo al Padre Celeste: "C'è qualcuno che posso aiutare oggi?", magari penseremo a un nome o a una faccia e riceveremo suggerimenti dello Spirito Santo che ci aiuteranno a capire come potremo benedire quella persona. Se agiremo di conseguenza, sentiremo parte dell'amore che Dio prova per lei e per noi.

L'iniziativa della Chiesa "Sii una luce" suggerisce semplici atti di servizio per aiutare gli altri a sentire l'amore di Dio. Se lo Spirito vi suggerisce di ricevere il dono dell'amore di Dio nella vostra vita questo Natale mediante il servizio, l'iniziativa "Sii una luce" può aiutarvi a iniziare (visitare la pagina ComeuntoChrist.org).

3. Pentitevi

Il terzo invito è quello di accettare il dono del pentimento offerto dal Salvatore. L'anziano Lynn G. Robbins dei Settanta ha insegnato: "Il pentimento è un dono di Dio sempre accessibile che ci permette e ci dà la capacità di passare da un fallimento all'altro senza perdere l'entusiasmo. Il pentimento non è il Suo piano di riserva in caso di fallimento. Il pentimento è il Suo piano, dato per assodato il nostro fallimento"¹.

Questa vita è difficile. Nel tentativo di raggiungere l'obiettivo della vita eterna, tutti falliamo e abbiamo bisogno del potere redentore dell'Espiazione di Cristo. Una delle ragioni per cui il Salvatore ha scelto deliberatamente di soffrire la punizione dei nostri peccati fu per poterci offrire il dono del pentimento. Egli ha già pagato il prezzo. Quello che ci rimane da fare è scegliere se accettare il Suo invito:

"Perciò chiunque si pente e viene a me come un fanciullo, io lo riceverò, poiché di questi è il regno di Dio. Ecco, per questi ho depresso la mia vita e l'ho ripresa; pentitevi dunque e venite a me, voi estremità della terra, e siate salvati" (3 Nefi 9:22).

Suppongo che tutti portiamo qualche fardello del peccato, grande o piccolo, che lo Spirito ci ha suggerito di abbandonare. Il nostro vescovo e il presidente di palo possono aiutarci. Il Salvatore ha un'indole gentile e pronta a perdonare, e suscita sentimenti simili nei Suoi servi. Essi ci amano e possono aiutarci a essere guariti grazie all'Espiazione

del Salvatore. Questo Natale, ciascuno di noi può accettare l'offerta del Salvatore di venire a Lui ed essere guarito.

4. Visitate la casa del Signore

Alcuni dei momenti in cui ho sentito maggiormente l'amore di Dio si sono verificati nei Suoi sacri templi. È dove io e la mia dolce moglie siamo stati suggellati per questo tempo e per l'eternità. È dove sono andato in cerca di guida per prendere decisioni e trovare pace durante i periodi stressanti. Nel tempio il cielo sembra più accessibile e la rivelazione sembra scorrere più facilmente.

Riguardo alle ordinanze del Sacerdozio di Melchisedec, che includono le ordinanze del tempio, il Signore ha detto: "Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto" (Dottrina e Alleanze 84:20).

Quando prendiamo parte alle ordinanze del tempio, impariamo a conoscere Dio, e la pace e il potere derivanti da una vita incentrata su Dio sono resi manifesti nella nostra vita.

Il presidente Thomas S. Monson (1927–2018) ha promesso: "Quando andiamo al tempio, possono sopraggiungerci una dimensione di spiritualità e una sensazione di pace che trascendono qualsiasi altro sentimento che potrebbe pervenire al cuore umano"².

Se è passato del tempo da quando vi siete sentiti in pace, perché non lasciare che questo Natale segni l'inizio di un rinnovato impegno a frequentare il tempio alla riapertura? Se non avete ancora ricevuto l'investitura, il vostro vescovo può aiutarvi a prepararvi. Possiamo sentire l'amore di Dio anche quando troviamo e inviamo i nomi dei nostri antenati perché ricevano le benedizioni del tempio.

Il vero dono

La parola di Dio, il servizio sincero, il pentimento e la partecipazione alle ordinanze del tempio sono tutte opportunità per ricevere il vero dono del Natale. "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo" (Giovanni 3:16). Prego che questo Natale ciascuno di noi sia guidato dallo Spirito a scegliere quelle cose che l'aiuteranno a provare il dono magnifico dell'amore di Dio attraverso Suo Figlio, Gesù Cristo. ■

NOTE

1. Lynn G. Robbins, "Fino a settanta volte sette", *Liahona*, maggio 2018, 22.
2. Thomas S. Monson, "Le benedizioni del tempio", *Liahona*, maggio 2015, 92.

Essere una luce a Parigi

Georgette Lalaus, Île-de-France, Francia

Ho imparato che il servizio porta un gioia indescrivibile e che piccole azioni possono rafforzare le singole persone in modi straordinari.



Data la presenza di senzatetto e di rifugiati che dormono nei parchi di Parigi, in Francia, il bisogno di aiuto è quotidianamente sotto i nostri occhi, anche durante il periodo di Natale. Io e due amici abbiamo deciso di formare un'associazione di quartiere chiamata "Solidarity to Act Together" [solidarietà per agire insieme] per dare una mano ovunque possiamo.

Grazie al sostegno di molti volontari di tutto il quartiere e dei santi degli ultimi giorni dei tre pali di Parigi, abbiamo organizzato attività dell'iniziativa "Sii una luce" per

aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle nel bisogno.

Per tre anni di seguito abbiamo organizzato un evento di fine anno "Sii una luce" in cui si esibivano artisti, volontari e ospiti provenienti da diverse chiese o organizzazioni parigine per esibirsi e donare provviste ai bisognosi. Servono mesi di preparazione, ma, nel partecipare all'evento, i volontari e gli artisti hanno provato una gioia davvero immensa. Nessuno di loro vuole perderselo. Al nostro terzo evento "Sii una luce" i partecipanti erano 82 nonostante uno sciopero dei trasporti!

Prima della serata, abbiamo preparato e raccolto zainetti pieni di prodotti per l'igiene da distribuire alle persone rifugiate e senzatetto a Parigi. Abbiamo raccolto anche coperte, lenzuola, cuscini, articoli sportivi, ciabatte per la doccia, e persino una bicicletta, e li abbiamo donati ai rifugiati.

Per l'evento dell'anno scorso abbiamo anche organizzato una sfilata di moda. Uno stilista partecipante di 22 anni ha detto che il sostegno ricevuto gli ha dato la forza di credere nelle sue capacità. Mentre parlava, mi è venuto in mente che tutti hanno bisogno di sentirsi necessari e che tutti noi siamo bisognosi in qualche modo.

Non vediamo l'ora che arrivi l'anno prossimo! Ci aspettiamo ancor più partecipanti e attività. Alcuni hanno anche offerto magazzini e furgoni refrigerati per aiutarci, dato che lavoriamo con enti della comunità e collaboriamo con una grande società di catering internazionale per fornire pasti equilibrati ai bisognosi. Stiamo organizzando anche un modo per offrire lezioni gratuite di francese a chi lo sta imparando come seconda lingua.

Ho imparato che servire in una nobile causa porta una gioia indescrivibile. Le piccole azioni possono rafforzare le singole persone in modi straordinari. I sorrisi e la gratitudine che abbiamo ricevuto ci motivano a fare ancora di più. ■

Il potere della preghiera in prigione

Portia Louder, Utah, USA

Ricorderò per sempre questa vigilia di Natale.

Ho scontato quattro anni e mezzo in un carcere federale per truffa immobiliare. La maggior parte delle detenute erano tranquille e rispettose. Poi dieci donne sono state spostate nella cella di fronte alla mia.

Rimanevano sveglie fino a tardi ridendo e ascoltando musica ad alto volume. Sembravano indifferenti al modo in cui il loro comportamento si ripercuoteva sulle altre. Le mie compagne di cella mi chiedevano di parlare con loro, ma, di solito, in prigione, le conversazioni di quel genere non finiscono bene. Invece, ho pregato che quelle donne cambiassero atteggiamento e che tornasse la pace, ma le cose sono andate ancora peggio.

Una sera, mentre pregavo, mi sono resa conto di non aver fatto alcuno sforzo per conoscere le mie vicine. Il giorno seguente sono andata nella loro cella e ho parlato con loro. Mi hanno mostrato le foto dei loro familiari e dei loro cari. Si sono scusate per aver fatto chiasso. Da allora in poi, mi salutavano e sembravano felici di vedermi.

Alcune settimane prima di Natale, mi hanno invitato a cenare con loro per la vigilia di Natale. Abbiamo anche

deciso di raccontarci le esperienze spirituali che avevamo avuto. La vigilia di Natale, ci siamo riunite e abbiamo appeso alcune decorazioni di carta. Non avevamo un albero di Natale, ma tutte provavamo uno spirito di pace. Dopo la nostra semplice cena fatta di tonno e patatine, abbiamo condiviso le nostre esperienze. Appartenevamo tutte a religioni diverse e ciascuna delle nostre storie era unica, ma i nostri cuori erano connessi e lo Spirito era presente.

April ci ha detto che sua madre era morta per overdose quando lei aveva quattordici anni. Aveva vissuto in strada e, a quindici anni, aveva avuto una bambina che aveva dato in adozione. Lottava anche lei con la dipendenza dalla droga, aveva iniziato a spacciare e, alla fine, era stata mandata in prigione.

“Un giorno mi sono chiesta perché mai fossi viva”, ha detto April. “Se fossi morta, non avrebbe fatto alcuna

differenza. Nessuno sapeva che ero in prigione. Se non ci fossi stata più, non se ne sarebbe accorto nessuno”. Poi aveva pregato e aveva chiesto a Dio se la conoscesse.

La settimana successiva, una consulente carceraria le aveva consegnato una lettera della bambina che aveva dato in adozione.

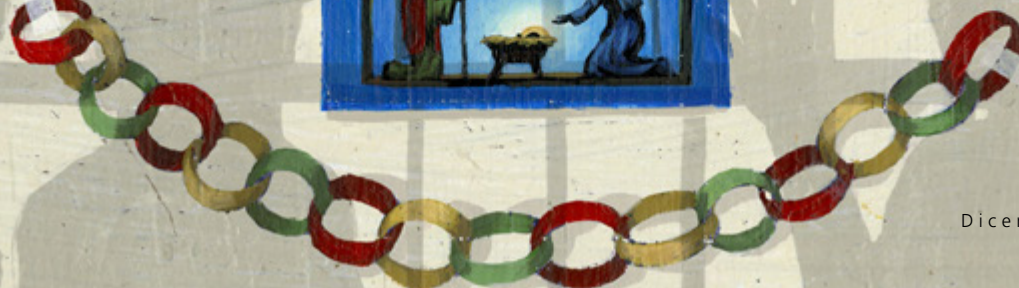
“Mi sa che Dio sta vegliando su di te”, le aveva detto la consulente.

“Adesso scrivo a mia figlia, e una volta è venuta a trovarmi”, ha raccontato April. “Non so molto di religione, ma so di essere importante per Dio perché ha esaudito la mia preghiera”.

Quando April ha finito di raccontare la sua storia, tutte noi siamo rimaste sedute in silenzio con le lacrime agli occhi.

Durante il tempo trascorso in prigione, ho aperto il mio cuore in preghiera chiedendo al nostro Padre Celeste di vegliare sulla mia famiglia e di proteggerla. Quando ho pregato per le mie vicine in prigione, tuttavia, ho iniziato a rendermi conto del loro potenziale divino e ho sentito più pienamente l'amore e la misericordia del nostro Salvatore.

Quella vigilia di Natale in prigione è stata bellissima. ■



I regali di Natale o la decima?

Anna Williams, Alabama, USA

Credevo che il Vangelo fosse vero, ma potevo permettermi di pagare la decima?



Ero alla ricerca di una chiesa a cui unirmi fino a quando le sorelle missionarie mi hanno fatto conoscere La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sono stata battezzata e confermata un mese e mezzo dopo. Una delle cose che le missionarie mi hanno insegnato è stata il principio della decima.

“Se pagherà la decima riceverà delle benedizioni”, mi hanno detto.

Ero una madre sola. Riuscivo a stento a fare la spesa e a pagare le bollette. Spesso dovevo scegliere se pagare la decima o fare la spesa, pagare le bollette o la rata dell'automobile.

Per anni, ho attraversato delle fasi per quanto riguarda il pagamento della decima. Alla fine, ho detto: “Se credi che il Vangelo sia vero, allora devi agire. Quando lo avrai fatto, Dio potrà benedirti”.

Dovevo pagare cinquecento dollari di decima, ma me ne servivano anche cinquecentotré per pagare alcune bollette. Non sapevo come sarebbe andata a finire, ma ho detto: “Farò un tentativo”. Ho pagato la decima. Nessuno sapeva che mi servivano cinquecentotré dollari, ma qualcuno, in forma anonima, mi ha spedito cinque banconote da cento dollari.

Per me è stato un punto di svolta. Mi ha cambiata spiritualmente. Mi sono resa conto che Dio mi ama, che si prende cura di me e che vuole che io riesca nella vita. Da allora in poi ho pagato la decima. Tuttavia, non è sempre stato facile.

La mia figlia maggiore ricorda di avermi sentito dire a Natale di qualche anno fa che non avrei potuto pagare la decima e comprare i regali per lei e i suoi fratelli.

In seguito, mia figlia mi ha detto: “Sapevamo che non avremmo ricevuto nulla, ma ci andava bene. Abbiamo deciso di volere che tu pagassi la decima”.

Come sempre, il Signore ha provveduto, e loro non hanno dovuto fare a meno dei regali di Natale.

Per una madre sola, riuscire a sostenere i propri figli e pagare la decima è una cosa seria. Da quando ho preso la decisione di pagare la decima, sono stata benedetta. Non sono ricca, ma il Signore mi ha sempre fatto trovare il modo di farcela.

Sono stata benedetta anche in altri modi. I buoni esempi dei membri e della mia famiglia hanno aiutato me e i miei figli a rimanere attivi nella Chiesa. Ho detto loro che fa tutto parte della benedizione promessa dal Signore: le cateratte del cielo si sarebbero aperte per noi. ■

Qualcuno mancherà l'anno prossimo

Rebecca Clarkson, California, USA

La vigilia di Natale ho pensato a quanto amassi la nostra famiglia. Poi ho avvertito una sensazione precisa.

Era la vigilia di Natale. Avevamo appena ricevuto il nostro nuovo pigiama, una tradizione della nostra famiglia. I bambini ascoltavano canzoni di Natale e tutti ballavano. Nessuno era imbronciato, tutti erano felici, sorridevano e si divertivano. Sapendo di aspettare un altro bambino, stavo pensando a quanto amassi la nostra famiglia, a quanto fossi emozionata di avere un altro bambino in arrivo.

Poi ho avvertito una sensazione precisa. Lo Spirito mi ha sussurrato che un membro della famiglia non sarebbe stato con noi l'anno dopo.

Più tardi, quella sera, mentre stavamo sistemando i regali sotto l'albero, Tim, mio marito, mi ha detto che nel corso della serata aveva avuto l'impressione che uno dei membri della

nostra famiglia non ci sarebbe stato la successiva vigilia di Natale. Ho detto a Tim di aver avuto la stessa impressione.

Prima della partenza per un viaggio post-natalizio per andare a trovare i parenti fuori dallo Stato, Tim ha parlato ai nostri figli della sicurezza durante il viaggio. Eravamo agitati al pensiero di perdere un membro della famiglia durante il viaggio, ma abbiamo avvertito la rassicurazione che tutto sarebbe andato bene. Abbiamo viaggiato, la visita ai nostri parenti è stata fantastica e siamo tornati a casa sani e salvi.

Ben presto è arrivato il momento del mio normale controllo prenatale. Il medico ci ha dato una triste notizia. Un'ecografia ha confermato che

il bambino era morto due settimane prima della visita.

In auto, tornando a casa, devastati, io e Tim ci siamo resi conto che due settimane prima era la vigilia di Natale. Non sappiamo esattamente quando lo spirito entra nel corpo, ma io e Tim abbiamo sentito che il nostro bambino doveva essere stato con noi, anche solo per un momento, in quella vigilia di Natale con tutti gli altri che ballavano ed erano felici. Abbiamo provato una grandissima gioia, e sentiamo che il bambino ne faceva parte. Crediamo che, quando ci ha lasciati, è diventato il membro della famiglia che non sarebbe stato con noi la vigilia di Natale dell'anno dopo. Credo che un giorno lo rivedremo. Sono grata della pace che questo mi dona. ■





Moroni 1–6

(30 NOVEMBRE–6 DICEMBRE)

Che cosa possiamo imparare dal Libro di Moroni?

Moroni viveva in tempi agitati. Fu testimone della distruzione finale dei Nefiti, suo padre morì in battaglia (vedere Mormon 8:3), e i Nefiti che si rifiutavano di rinnegare Gesù Cristo venivano uccisi (vedere Moroni 1:2). Anche Moroni si rifiutò di “rinnegare il Cristo” (Moroni 1:3). Fuggì per mettersi al sicuro e visse nascondendosi per molti anni.

“Scrivo alcune altre cose” (Moroni 1:4)

Durante quel periodo, Moroni pensava che il compito di scrivere sulle tavole fosse terminato, ma era volontà di Dio che “[scrivesse] alcune altre cose, perché forse [potessero] avere valore per i [suoi] fratelli [...] in un giorno futuro” (Moroni 1:4).



Perché lo scrisse?

Conoscendo i propositi divini del Libro di Mormon, Moroni dovette scegliere con cura le cose da scrivere. Dopo aver letto il suo libro, potreste chiedervi perché Moroni scelse di scrivere proprio quelle cose. Che cosa considerava fondamentale? In che modo la testimonianza conclusiva di Moroni influenza ciò che provate riguardo al Libro di Mormon?

Che cosa scrisse?

Moroni aggiunse al Libro di Mormon i capitoli 8 e 9, incluse il proprio compendio del Libro di Ether e aggiunse il suo libro (il Libro di Moroni) alle tavole di Mormon.

Gli scritti di Moroni contengono molte cose preziose per noi. Scrisse dell’opera della Chiesa (vedere Moroni 1–6), incluse gli insegnamenti di suo padre, Mormon (vedere Moroni 7–9), e scrisse la sua testimonianza conclusiva (vedere Moroni 10).





Moroni 7-9
(7-13 DICEMBRE)

“E in che cosa dovete sperare?”
(Moroni 7:41)

“Avrete
speranza
tramite l’espiazione
di **Cristo**

e il potere della sua risurrezione,
di essere risuscitati alla vita eterna”

(Moroni 7:41).





Moroni 10

(14–20 DICEMBRE)

I doni spirituali provengono da Dio tramite lo Spirito Santo per il nostro beneficio (vedere Moroni 10:8). Ciascuno di noi è stato benedetto da Dio con doni spirituali, e sono molti quelli che possiamo ricevere.

Alcuni doni spirituali sono individuati nelle Scritture (vedere Moroni 10:9–16; Dottrina e Alleanze 46:13–25); molti non lo sono. Come potete individuare e sviluppare i doni spirituali che Dio vi ha dato? Come potete sviluppare altri doni? Ecco alcune idee che possono aiutarvi:

Come posso ricercare i doni spirituali?



Chiedete

Pregate e chiedete a Dio con quali doni spirituali vi ha benedetto o quali dovrete cercare di sviluppare. Egli vi aiuterà. Anche la vostra benedizione patriarcale potrebbe rivelarvi i doni spirituali che possedete. Se non avete ricevuto la vostra benedizione patriarcale, potreste parlare con il vescovo o il presidente di ramo riguardo alla possibilità di riceverla.

Studiate

Ricevere doni spirituali richiede impegno. Mentre vi sforzate di ottenere un dono specifico, potreste conoscerlo meglio tramite le Scritture, la vostra benedizione patriarcale o i discorsi della Conferenza generale. Potreste anche chiedere agli altri di raccontarvi le loro esperienze.



Agite

Saperne di più sui doni spirituali è utile, ma bisogna mettere in pratica tale conoscenza. Quando esercitate la fede in Gesù Cristo, vi pentite e rispettate le vostre alleanze, vi qualificate per ricevere doni spirituali. Inoltre, cercate situazioni in cui potete usare i vostri doni spirituali. Ricordate che questi doni non sono di beneficio solo a voi, ma possono esserlo anche agli altri (vedere Dottrina e Alleanze 46:26). In che modo potete usare i vostri doni spirituali per aiutare gli altri?





Natale

(21-27 DICEMBRE)

Che cosa ci insegnano i profeti del Libro di Mormon sul Natale?

Mentre leggete i versetti seguenti, chiedetevi: “Che cosa ci insegna ciascun profeta sulla nascita del Salvatore?”. Potreste annotare le vostre riflessioni o parlarne in famiglia.



Nefi, figlio di Helaman (circa 1 d.C.)

“La voce del Signore gli pervenne, dicendo: [...] domani io verrò nel mondo” (vedere 3 Nefi 1:4-22).



600 a.C.

500

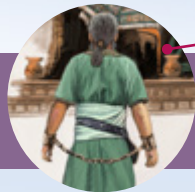
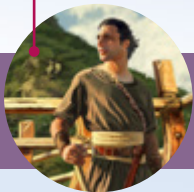
400

300

200

100

0



Nefi (circa 600 a.C.)

“Vidi una vergine [...] che portava un bambino fra le sue braccia. E l’angelo mi disse: Ecco l’Agnello di Dio, sì, proprio il Figlio del Padre Eterno!” (vedere 1 Nefi 11:13-33).

Abinadi (circa 148 a.C.)

“Tutti i profeti [...] da che ebbe inizio il mondo — non [...] hanno essi detto che Dio stesso sarebbe sceso fra i figlioli degli uomini [...]?” (vedere Mosia 13:33-35).

Re Beniamino (circa 124 a.C.)

“Il Signore [...] scenderà [...] tra i figlioli degli uomini, [...] sarà chiamato Gesù Cristo, il Figlio di Dio [...]; e sua madre sarà chiamata Maria” (vedere Mosia 3:5-11).

Alma il Giovane (circa 83 a.C.)

“Egli nascerà da Maria, [...] proprio il Figlio di Dio” (vedere Alma 7:7-13).

Samuele il Lama-nita (circa 6 a.C.)

“Verranno altri cinque anni, ed ecco, allora il Figlio di Dio verrà” (vedere Helaman 14:1-13).

ILLUSTRAZIONI DI DAN BURR



Come posso parlare ai miei figli del Vangelo in modo naturale?

ULTERIORI RISORSE UTILI

- “Cari genitori” (quarta di copertina de *L'Amico*)
- “Gechi, grilli e tempo con i figli” (*Liahona*, giugno 2019)
- “Proteggere i bambini” (*Liahona*, ottobre 2019)
- “Parlare di argomenti difficili” (*Liahona*, marzo 2015)

Mentre si è a tavola o prima di andare a letto

Quando vostro figlio sta passando un momento difficile

7 momenti informali per parlare


Che ne pensi dei discorsi della Conferenza generale che abbiamo visto?

ILLUSTRAZIONI DI JOSIE PORTILLO

7 modi per avviare una conversazione


Qualche tuo amico ti ha chiesto di parlare di religione?

In quanto genitori, spetta a noi insegnare ai nostri figli il Vangelo. Una discussione sul Vangelo, tuttavia, non deve essere per forza pesante e formale! Ecco alcune idee per inserire conversazioni sul Vangelo nella vita quotidiana.



Sempre, se usate un approccio aperto e affettuoso e avete il desiderio di ascoltare e comprendere


Ogniqualvolta notate qualcosa che si riallaccia a un messaggio spirituale



Mentre si raccontano storie di famiglia o si parla degli antenati


Durante un progetto di servizio o quando si aiuta qualcuno

Prima e dopo le riunioni o le attività della Chiesa



C'è qualcosa che abbiamo letto ultimamente in *Vieni e seguitemi* a cui stai ancora pensando?

C'è stato qualcosa in chiesa, oggi, che ti ha suscitato una domanda?



Penso molto a questo versetto ultimamente. Che cosa ne pensi?

Che cosa hai letto nelle Scritture ultimamente? Hai delle domande?

Come vanno le cose nella tua chiamata (o in un altro incarico ecclesiastico)? Che cosa potrebbe esserti di aiuto?

Pensieri e suggerimenti

- **Insegnate ai vostri figli che è normale avere delle domande sul Vangelo.** Dopo tutto, è stata una domanda che ha spinto Joseph Smith a pregare per ricevere aiuto e che ha portato alla Prima Visione! Aiutateli a capire che possono comunque coltivare una testimonianza anche senza avere tutte le risposte.
- **Fate notare quando sentite lo Spirito,** sia che ciò avvenga durante la serata familiare, in chiesa oppure davanti a un bel tramonto. Questo può aiutarli a cominciare a riconoscere il modo in cui lo Spirito ci parla. Spiegate che lo Spirito può comunicare con noi in molti modi diversi, ad esempio con sentimenti di calore o luce, con pensieri chiari, con un senso di pace, ecc.
- **Rendete i messaggi del Vangelo facilmente accessibili.** Gli adolescenti forse non guardano gli articoli di una rivista della Chiesa sul cellulare, ma potrebbero sfogliare una *Liahona* appoggiata sul tavolo. Potrebbero non ascoltare i discorsi della Conferenza generale nel loro tempo libero, ma potrebbero cogliere qualche parola da un discorso che state ascoltando voi mentre preparate la cena.
- **Ma soprattutto, continuate a provarci, anche se sembra che non funzioni!** Le Scritture sono piene di storie di figli che all'inizio non ascoltavano, come Alma il Giovane. Abbiate fiducia nel fatto che un giorno le verità spirituali penetreranno nel loro cuore. ■

Giovani adulti

In questa sezione

44 **Giudicare con giusto giudizio (anche sui social media)**

Membri del Consiglio generale delle Giovani Donne e redazione della *Liahona*

48 **La realtà che si cela dietro quei profili dalla foto perfetta**

Bárbara Rodríguez

Solo digitale

Il nostro compito non è lanciare le pietre

Articolo firmato

Come essere sui social media ma non dei social media

Faith Ferguson

Trovate questi articoli e altro:

- Su Liahona.ChurchofJesusChrist.org
- In **Giovani Adulti – Settimanale** (nella sezione "Giovani Adulti" della Biblioteca evangelica)

Condividete la vostra storia

Avete un'esperienza da raccontare? Oppure volete vedere articoli su determinati argomenti? Se la risposta è sì, allora scriveteci! Inviare i vostri articoli o il vostro feedback a Liahona.ChurchofJesusChrist.org.

Come rendere i social media un luogo positivo

Cinque anni fa, io e mio marito abbiamo deciso di creare un canale YouTube in cui abbiamo iniziato a mostrare in modo genuino la nostra vita come membri della Chiesa di Gesù Cristo. La nostra idea era quella di parlare di ciò in cui crediamo attraverso il nostro stile di vita.

Abbiamo avuto la grande benedizione di ricevere messaggi ispirati da diversi degli iscritti al nostro canale, i quali ci dicevano di essere andati in chiesa per la prima volta o addirittura di essere stati battezzati! Questi messaggi ci hanno riempito di grande gioia.

Siamo davvero grati delle esperienze fortificanti che i social network ci hanno offerto nel diffondere il messaggio del vangelo restaurato mostrando semplicemente la nostra vita. Tuttavia, anche se possono generare esperienze incredibili, ci aiutano a sviluppare rapporti significativi e ci permettono di condividere la nostra testimonianza del Vangelo, i social media possono procurarci anche esperienze che ci indeboliscono spiritualmente, portarci a giudicare gli altri in modo ingiusto e farci perdere di vista la nostra vera identità.

La sezione dei giovani adulti di questo mese affronterà questi e altri argomenti. È facile paragonare noi stessi o la nostra vita a quello che vediamo sui social media, però possiamo imparare a usarli per creare uno spazio positivo dove esimerci dal giudicare noi stessi o gli altri, dove sviluppare la fiducia nella nostra natura divina e, cosa più importante, dove trasmettere agli altri, attraverso l'esempio, la felicità che scaturisce dal vangelo di Gesù Cristo.

Bárbara Rodríguez



Giudicare

con giusto giudizio (anche sui social media)

Con il Suo aiuto possiamo imparare a giudicare nei modi in cui il Salvatore vuole che giudichiamo.

**Membri del Consiglio generale delle Giovani Donne
e redazione della *Liahona***

“Non giudicate”

È una frase che sentiamo dire spesso al giorno d’oggi, insieme ai messaggi che ci dicono che non abbiamo il diritto di giudicare gli altri. Già solo la parola *giudizio* ha un’accezione piuttosto negativa. Come membri della Sua Chiesa, tuttavia, sappiamo che giudicare è una cosa che il Salvatore ci ha consigliato di fare — purché lo facciamo nella Sua maniera.

Quando guarì un uomo di sabato, Gesù fu giudicato duramente perché la legge di Mosè poneva delle restrizioni su quello che si poteva fare in quel giorno — e le persone non pensavano che stesse agendo secondo tali linee guida. Il Salvatore, però, le rimproverò per il fatto di essere pronte a trovare colpe negli altri. Poi consigliò loro: “Non giudicate secondo l’apparenza, ma giudicate con giusto giudizio” (Giovanni 7:24; vedere anche Traduzione di Joseph Smith, Matteo 7:1–2).

Quanto spesso, come coloro che giudicavano il Salvatore, giudichiamo gli altri ingiustamente? Forse più di quanto pensiamo! Dato che giudicare gli altri è tanto facile, soprattutto nella sfera dei social media, forse

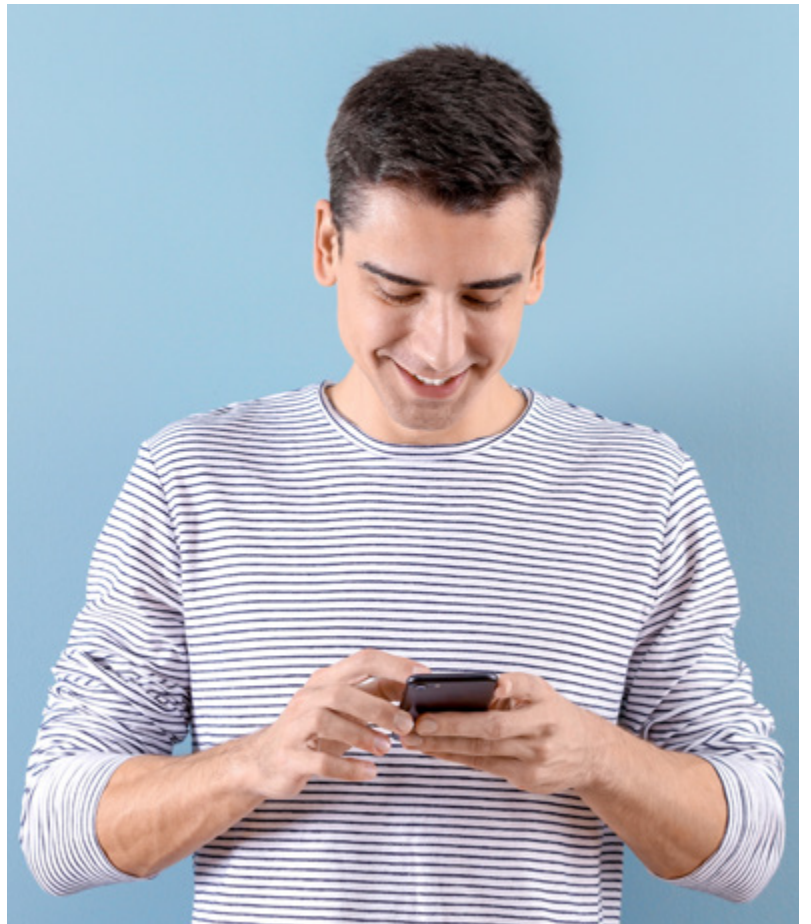
dobbiamo imparare oggi a mettere in pratica il consiglio del Salvatore di giudicare il mondo con giudizi giusti.

Come distinguere i giudizi giusti da quelli ingiusti

Il fatto di giudicare fa parte del nostro arbitrio. Nella vita sono molte le cose su cui dobbiamo esercitare un giudizio: cose come scegliere una carriera, decidere con chi e *come* trascorrere il nostro tempo, scegliere quali media utilizzare, e così via. Come possiamo però effettuare questi giudizi — e, fondamentalmente, *tutti* i giudizi — in modo giusto?

Il presidente Dallin H. Oaks, primo consigliere della Prima Presidenza, ha dato sei linee guida per giudicare correttamente. Possiamo sapere che i nostri giudizi sono giusti se:

1. “Si [astengono] dal dichiarare che a una persona è assicurata l’Esaltazione o [che è] irrevocabilmente destinata al fuoco dell’inferno”.
2. Sono “[guidati] dallo Spirito [...], non per rabbia, vendetta, gelosia o interesse personale”.



3. Sono “secondo quanto ci compete”.
4. Comprendono “una conoscenza adeguata dei fatti”.
5. Non riguardano le persone ma, piuttosto, le situazioni.
6. “[Applicano] norme giuste”¹.

Anche il profeta Moroni ci ha dato delle linee guida per giudicare rettamente: “Tutte le cose che sono buone vengono da Dio; e ciò che è cattivo viene dal diavolo; poiché il diavolo [...] invita e istiga a peccare, e a fare continuamente ciò che è male” (Moroni 7:12).

Quando aggiorniamo i social media, valutiamo le amicizie o decidiamo come trascorrere il nostro tempo, prima di esprimere un giudizio, possiamo chiederci: “Il post/la persona/l’attività in questione:

- mi fa sentire in pace e bene?
- mi invita a fare del bene?
- mi aiuta ad amare Dio e a servirLo?

Quando ci rendiamo conto che tutte le cose buone provengono da Dio, possiamo usare il nostro arbitrio per esprimere giudizi saggi e giusti sugli altri, su noi stessi e su quello con cui riempiamo la nostra vita.

Uscire dal ciclo del giudizio ingiusto

Ora che abbiamo stabilito che cosa rappresenta un giudizio giusto, che cosa possiamo fare quando ci ritroviamo bloccati in una spirale di giudizio negativa? Ecco alcune idee:

- Digiunate dai social media. Così facendo avrete l’opportunità di rallentare, di riorganizzarvi e di riconnettervi con gli altri in modo reale. Quando vedete la gente più al di fuori dei social media, vi rendete conto che sono persone reali con problemi reali e siete meno inclini a giudicarle.
- Invece di pubblicare qualcosa su voi stessi, pubblicate qualcosa su una persona che amate e che vi ha ispirato. Dite agli altri perché ammirate quella persona. Questo vi darà l’opportunità di guardare al di fuori di voi stessi e di benedire invece di fare colpo sugli altri.
- Scegliete di dare sui social media una risposta genuina e sentita ogni giorno, che sia un augurio di compleanno, l’occasione per congratularvi o anche solo un messaggio gentile.
- Sui social ci saranno sempre persone che condividono troppo, condividono solo le loro vacanze incredibili, hanno una famiglia apparentemente perfetta o sono spesso polemiche. Prima di giudicare, possiamo

chiederci: “Che cosa sa il Signore di questa persona, e che cosa posso imparare al suo riguardo?”. Pregate per essere aiutati a vedere le persone come le vede Gesù. E se ciò che pubblicano vi suscita costantemente sentimenti negativi, potete sempre smettere di seguirle.

Vedere gli altri come sono veramente — figli di genitori celesti — può trasformare le impressioni superficiali che abbiamo su di loro in una prospettiva eterna. C’è potere nel rendersi conto della vera identità e del vero scopo delle persone. Come la sorella Michelle Craig, prima consigliera nella presidenza delle Giovani Donne ci ricorda:

“Avete una natura e uno scopo divini unicamente adatti a voi. [...]

È facile paragonare se stessi agli altri. Ci sarà sempre qualcuno che sembra avere tutto dalla vita o che sembri più importante di noi. Ma spesso dimentichiamo che il loro scopo è diverso dal nostro. Quando cerchiamo di vivere fedeli alla nostra vera natura — quando comprendiamo e apprezziamo i doni e i talenti che Dio ci ha dato e che sono unici per noi come individui — allora possiamo provare la vera gioia”².

In conclusione, sfuggire al ciclo del giudizio sui social media richiede azione da parte nostra. Richiede di guardare al di fuori di sé per influenzare la vita di qualcun altro. Richiede di risolvere gli altri e di condividere la Luce di Cristo. Facendolo, non solo serviamo gli altri, ma possiamo anche sentirci meglio con noi stessi.



Superare il giudizio di sé e i paragoni deleteri

Tentare di impedirvi di avere una comprensione reale della nostra vera identità è uno dei potenti strumenti usati da Satana. Quando perdiamo di vista la nostra vera identità, i pensieri critici e l'autocritica possono rimpiazzare i sentimenti di autocompassione e di amore. Perdiamo il contatto con gli altri, con noi stessi e persino con lo Spirito Santo.

In verità, non sempre il confronto riguarda le persone a cui ci paragoniamo; spesso riguarda noi stessi e le nostre insicurezze. In effetti, il confronto può essere un giudizio ingiusto su noi stessi.

E anche se, magari, il confronto è il *ladro* della gioia,³ conoscere il nostro valore, i nostri punti di forza e i nostri talenti, e lo scopo che il Padre Celeste ha per noi, e quello che possiamo diventare, è una *chiave* per ottenere la gioia.

Il Salvatore ha passato la vita a fare del bene (vedere Atti 10:38). Ha vissuto per gli altri, senza alcuna pecca. Eppure, è stato comunque rimproverato e giudicato. Tuttavia, poiché il Salvatore sapeva chi era veramente e qual era il Suo scopo, era capace di gestire il giudizio con grazia, senza lasciare che interferisse con ciò che era destinato a fare.

Se seguiremo il Suo esempio, potremo fare altrettanto! Il mondo rende facile il perdere di vista noi stessi paragonandoci agli altri, giudicandoci e dimenticandoci la nostra identità, ma noi possiamo imparare da ciò che la sorella

Joy D. Jones, presidentessa generale della Primaria, ha insegnato: “Se l’amore che nutriamo verso il Salvatore e per ciò che Egli ha fatto per noi è maggiore dell’energia che dedichiamo alle debolezze, alle insicurezze o alle cattive abitudini, allora Egli ci aiuterà a superare le cose che causano sofferenza nella nostra vita. Egli ci salva da noi [stessi]”⁴.

Come sappiamo, “il valore delle anime è grande agli occhi di Dio” (Dottrina e Alleanze 18:10). Adesso sostituite il termine *anime* con il vostro nome. Rifletteteci per un momento. Il Padre Celeste sa come vi chiamate, conosce il vostro valore e il Suo Figliuolo Unigenito è morto per voi perché per Lui valete davvero *così tanto*.

Quindi, quando il peso del mondo vi opprime e il paragone si sta facendo strada, avvicinatevi a Loro e sentirete svanire l’insicurezza e l’auto-giudizio e proverete la vera fiducia che deriva dal conoscere il vostro inestimabile valore.

Guardare al Salvatore

Possiamo guardare sempre al Salvatore perché ci guidi in tutto quello che facciamo. Parte di quello che Egli ci offre grazie alla Sua Espiazione è il potere capacitante di cambiare e di capire come fare tutto quello che ci ha chiesto di fare. E quando scegliamo di seguirLo e di avvicinarci a Lui, ci aiuta a imparare ad abbandonare i giudizi ingiusti e a vedere gli altri — e noi stessi — attraverso i Suoi occhi. ■

NOTE

1. Dallin H. Oaks, “‘Judge Not’ and Judging”, *Ensign*, agosto 1999, 9–12.
2. Michelle Craig, “How Do You Feel Joy in the Lord?”, 22 novembre 2019, blog.ChurchofJesusChrist.org.
3. “Il confronto è il ladro della gioia” è una frase attribuita a Theodore Roosevelt.
4. Joy D. Jones, “Preziose al di là di ogni misura”, *Liahona*, novembre 2017, 15.



La realtà che si cela dietro quei profili dalla foto perfetta

Bárbara Rodríguez

Quando ci confrontiamo sui social media, non vediamo il quadro generale.

Qualche tempo fa, una degli iscritti al mio profilo Instagram ha commentato una foto dicendo: "Come fai ad apparire così radiosa con due figli quando io riesco appena a badare a uno?". Sulle prime ho riso e avrei voluto risponderle con una foto di come apparivo al momento.

Ho risposto: "Ho sempre pensato che il mio aspetto sia abbastanza trascurato rispetto a quello di altre mamme. Quello è l'effetto dei social media: tendiamo a paragonarci a qualcun altro, mentre quella persona si paragona a un'altra ancora. Ma la verità è che in questo momento non sembro affatto radiosa e non ho il coraggio di caricare una foto di come appaio. Di solito mi vesto bene e sembro 'decente' solo il venerdì e la domenica".

Ormai condivido la nostra vita sui social media da qualche anno. Cerco soprattutto di mostrare com'è la "vita reale" per i membri della Chiesa di Gesù Cristo. Nel farlo, ho avuto esperienze che mi hanno spinto a pensare alle virtù e ai rischi dei social media.

I social media non fanno vedere tutto

Quella non era la prima volta che qualcuno mi poneva una domanda del genere. Il punto è che i social media mostrano solo una piccolissima parte della vita delle persone. Nel mio caso, anche quando cerco di essere autentica, mi è impossibile mostrare ogni cosa. E non dovremmo paragonarci ad altri o basare il nostro valore su una bellissima fotografia. Fare paragoni, soprattutto sui social media, può complicarci il fatto di renderci conto dei punti di forza datici da Dio.

Come Santi degli Ultimi Giorni, facciamo del nostro meglio per essere come Gesù Cristo. Ma la verità è che nessuno di noi è perfetto. E, sui social media, dovremmo impegnarci a non giudicare in modo errato non solo noi stessi, ma anche gli altri. Dobbiamo ricordare che, anche quando pensiamo che la vita di qualcuno sia perfetta, non vediamo le difficoltà personali che magari sta affrontando. Non sappiamo mai veramente cosa succede nella vita delle persone oltre a ciò che scelgono di condividere su feed accuratamente filtrati.

La realtà dietro a una foto di famiglia

C'è sempre così tanto che accade dietro le quinte di ogni foto di famiglia che vedete sui social media. Magari qualcuno guarda tali foto e si chiede: "Perché le mie foto di famiglia non vengono mai così bene?". Ma noi non sappiamo cosa ci vuole per ottenere quelle foto "perfette".

Per esempio, una volta abbiamo provato a scattare una foto di famiglia dopo le riunioni della chiesa. Con due bambini può essere complicato, ma mi piace

tantissimo catturare questi momenti e poi ripensare a quanto i miei figli siano cresciuti.

Mentre cercavamo di far mettere i bambini in posa per la foto, ho dovuto dedicare un momento a parlare con mio figlio Alvin, di due anni, che piangeva perché voleva che lo prendessi in braccio. Mi sono accovacciata, gli ho asciugato le lacrime e poi l'ho pregato di stare in piedi cosicché io potessi mostrare i nostri abiti (che avevo strategicamente abbinato quella mattina). Anche la mia figlioletta di tre anni, Avril, stava chiedendo a mio marito di prenderla in braccio perché neanche lei voleva stare in piedi. Non volevano assolutamente farsi fotografare.

La sessione fotografica è stata un disastro, così ci siamo arresi. Ma quando sono arrivata a casa, ho scoperto qualcosa di meglio. Mio fratello (che stava scattando le foto) ha catturato il momento in cui stava succedendo tutto quel caos. Nella foto, sia io che mio marito stavamo consolando i nostri figli. Non mostrava affatto il modo in cui eravamo vestiti, ma era un momento estremamente tenero — e reale. L'ho adorata.

Quando ho pubblicato la foto sui social media, ho scritto: "La realtà dietro a una foto di famiglia". Non avrei mai immaginato che così tante persone ci si sarebbero riviste, ma mi ha fatto rendere conto che le cose non devono apparire sempre perfette. Va bene seguire semplicemente il corso degli eventi ed essere reali. Questo però mi ha insegnato anche una lezione più importante: quando crediamo che qualcuno sia perfetto, semplicemente non abbiamo visto tutti i dettagli.

Non lasciate che i social media nascondano la vostra vera identità

I canali dei social media possono essere uno strumento possente che possiamo usare per fare tantissimo bene. Dobbiamo stare attenti, tuttavia, a non farci scoraggiare né a paragonarci a quello che vediamo sui social. L'anziano Gary E. Stevenson del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "Si spera che possiamo imparare a essere più reali, a trovare più umorismo e a scoraggiarci di meno quando ci imbattiamo in immagini che possono rappresentare la realtà idealizzata e che, troppo spesso, portano a paragoni debilitanti"¹.

So che, se ricorderemo la nostra natura divina di figli di Dio, non lasceremo spazio a paragoni dolorosi o a

giudizi personali. E se smetteremo di dare ascolto a quei paragoni che cercano di screditare il nostro potenziale, saremo in grado di condurre una vita più piena senza preoccuparci di quei post dalle foto apparentemente perfette. ■



Bárbara Rodríguez ha 25 anni ed è nata ad Anzoátegui, in Venezuela, dove ha incontrato suo marito. Attualmente abitano a Lima, in Perù. Bárbara si dedica alla creazione di contenuti edificante sui loro canali social.

NOTA

1. Gary E. Stevenson, "Eclissi spirituale", *Liahona*, novembre 2017, 46.



PIÙ PAGINE, PIÙ STORIE,



PIÙ COSE PER

Gennaio 2021 segna l'inizio di una nuova rivista per i giovani — Per la forza della gioventù — ideata per unire e creare un legame tra gli adolescenti di tutto il mondo.

50 Liahona



POTETE ASPETTARVI:

- Messaggi ispiratori dei dirigenti della Chiesa.
- Più storie scritte dai giovani.

IN QUESTA SEZIONE



52 **Una benedizione della tradizione di Natale**
Isabel Toa

54 **Che cosa c'è nella vostra lista?**
Annelise Gardiner
e Sam Lofgran

56 **Domande e risposte: Mantenere le amicizie? Pietre risplendenti?**

58 **Egli è la luce**
Laura Fuchs

60 **3 lezioni di vita da Moroni**
David Dickson e Chakell
Wardleigh Herbert

64 **La parola ai dirigenti: Perfetti in Cristo**
Anziano Gerrit W. Gong

65 **Personaggi del Libro di Mormon: Mormon e Moroni**

R VOI!

- Supporto per quello che state imparando al Seminario e in *Vieni e seguitami*.
- Nuovi poster da appendere o da condividere online.
- Risposte alle vostre domande sul Vangelo.

Continuate a essere ispirati ed edificati nell'apprendere il vangelo di Gesù Cristo e nel leggere in che modo gli altri lo stanno mettendo coraggiosamente in pratica.

Una benedizione della TRADIZIONE DI NATALE

Non c'era alcunché di speciale nel passare il Natale in una nuova casa, ma una benedizione del sacerdozio ha cambiato tutto.

Isabel Toa

Avevo quattordici anni quando ho trascorso il mio primo Natale senza neve. La mia famiglia si era appena trasferita dalle montagne dello Utah al Texas (USA). Il Texas mi sembrava troppo piatto e caldo. Era difficile sentire lo spirito del Natale, dato che non avevo amici nella mia nuova scuola e, soprattutto, dato che a terra non c'era neve. Non mi sentivo a mio agio da nessuna parte, quindi mi sentivo spesso sola e triste.

Nonostante la mia tristezza, mancava una sola settimana al Natale, e io confidavo nelle tradizioni natalizie della mia famiglia per risollevare il mio spirito. Le attività divertenti che avevamo svolto insieme negli anni precedenti mi facevano sempre sentire veramente felice. Le tradizioni erano una componente importante del modo in cui festeggiavamo il Natale, quindi pensavo di non avere nulla di cui preoccuparmi. Si chiamavano tradizioni per un motivo, quindi sapevo che dovevamo rispettarle.

MANTENERE VIVO LO SPIRITO DEL NATALE

I giorni precedenti il Natale sono passati lentamente. Non avevamo fatto ancora niente in famiglia per festeggiare, e così mi sentivo piuttosto abbattuta. Quando la vigilia di Natale è finalmente arrivata,

ho aspettato per tutto il giorno che succedesse qualcosa — qualunque cosa che mi avrebbe dimostrato che potevamo rispettare le nostre care tradizioni di famiglia nella nuova casa. Sono certa che avrei potuto pensare io a dare il via a quelle preziose tradizioni, ma non volevo farlo. In un certo senso, cercavo un segno che mi dimostrasse che lo spirito del Natale era ancora vivo.

Il giorno ha lasciato il posto alla sera e io ero sempre più arrabbiata. Le lacrime mi sgorgavano dagli occhi quando la mia famiglia si è riunita per dire le preghiere della sera. La casa intera sembrava fredda e vuota, anche con tutti noi dentro. All'improvviso mio padre ha rotto il silenzio con una domanda.

“Qualcuno di voi desidera ricevere una benedizione del sacerdozio?”.

Ho avuto un tuffo al cuore. Mi ero preoccupata così tanto del fatto che avremmo messo o no le luci di Natale o fatto i biscotti che avevo dimenticato una tradizione molto speciale di ogni vigilia di Natale: tutti ricevevamo una benedizione del sacerdozio. In passato, il fatto di ricevere una benedizione dal mio papà mi faceva sentire in pace, ma non a tutti in famiglia piaceva riceverne una. A volte i miei fratelli e sorelle e mia madre dicevano che non pensavano di averne bisogno. Non

volevo farmi altre illusioni se tutti gli altri avessero rifiutato.


Ma questa volta era diverso. Mia madre si è alzata e si è seduta sulla sedia che mio padre aveva preparato per noi.

“Io ne vorrei una”, ha detto con dolcezza.

Eravamo tutti molto sorpresi, ma mio padre non ha esitato affatto. Ha posto le mani sul capo di mia madre e ha iniziato a parlare. Riuscivo a percepire quanto mio padre fosse consapevole dei sentimenti e delle lotte personali di mia madre. Ha pronunciato parole di conforto e di pace per lei durante quel periodo di cambiamenti.

Ho provato immediatamente una sensazione di calore nel petto — quasi come se qualcuno avesse acceso un fiammifero dentro di me. Sapevo di star sentendo lo Spirito Santo, anche se il calore nel mio petto non era il modo in cui avevo sempre sentito lo Spirito fino a quel momento. Era come se il Padre Celeste parlasse direttamente a me, e non era neanche la mia benedizione del sacerdozio!

Quando mio padre ha delicatamente detto Amen e ho aperto gli occhi pieni di lacrime, mi sono resa conto che tutta la famiglia stava piangendo. Avevamo tutti sentito lo Spirito dirci in modo tenero e affettuoso che tutto sarebbe andato bene. Mio padre e mia madre si sono abbracciati,



e io ho avuto la sensazione che la nuvola di pioggia che pendeva sulla mia testa da così tanto tempo aveva finalmente lasciato uscire il sole.

Tutti abbiamo ricevuto una benedizione, me compresa. Nella mia benedizione il Signore mi ha rassicurato sul fatto che si ricorda sempre di me e vuole che io sia felice. Mi ha trasmesso una sensazione di pace e di calore che non avevo sentito da quando mi ero trasferita in Texas.

IL POTERE DEL SACERDOZIO È REALE

Forse quell'anno non abbiamo rispettato ogni tradizione, ma abbiamo sempre ricordato come ci siamo sentiti quando siamo stati testimoni del potere di Dio che fluiva attraverso la benedizione del sacerdozio impartita da mio padre. Ricorderò sempre il modo in cui ha trasformato la sensazione di tristezza in pace e gioia. Ho imparato anche una lezione preziosa sul potere del sacerdozio. Quando tutto attorno a voi sembra andare nel verso sbagliato, una benedizione del sacerdozio può ricordarvi della presenza attenta e amorevole del Signore nella vostra vita. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

CHE COSA C'È NELLA VOSTRA LISTA?

Annelise Gardiner e Sam Lofgran

Riviste della Chiesa

Che cosa volete davvero quest'anno per Natale?

Stiamo parlando di qualcosa che sia più di un semplice regalo: di che cosa avete *bisogno* veramente?

Un bisogno è qualcosa che vi serve per sopravvivere. A Natale può essere facile concentrarsi solo sui desideri materiali, ma che ne è delle nostre necessità spirituali?

Smettete di elencare quello che volete e iniziate a ottenere quello che vi serve.

DONI NECESSARI

Sappiamo che il nostro spirito ha esigenze costanti, che doni come lo studio delle Scritture e la preghiera contribuiscono a soddisfare, ma il nostro spirito ha altre necessità, a seconda delle circostanze. Abbiamo raccolto alcune storie di giovani di tutto il mondo che hanno scoperto quali altri "doni" servivano al loro spirito. Mentre leggete, pensate ai doni di cui potrebbe aver bisogno il vostro spirito.

Il dono del Seminario

Juan R., 16 anni, dal Cile, ha scoperto che il Seminario era qualcosa di cui aveva bisogno. "Al Seminario imparo la verità e lo Spirito mi dona saggezza. Ogni volta che sento lo Spirito so di essere nel posto in cui Dio vuole che io sia in quel momento. È così che mi sento quando sono al Seminario, quindi so che è importante che io sia lì. So sempre che, andandoci, troverò le risposte alle mie domande o ai miei dubbi".

Il dono dell'amicizia

Mentre imparava a conoscere la Chiesa, Rhoeta M., 15 anni, dall'Idaho (USA), ha scoperto di aver bisogno di buoni amici. "Quando ho iniziato a partecipare alla riunione sacramentale, alle classi e alle lezioni delle Giovani Donne, ero sempre accolta subito da molti volti amichevoli e da una comunità premurosa. Sono stata coinvolta in tutte le attività, e i nuovi amici che ho conosciuto mi hanno incoraggiato a seguire il piano

di Dio. Mi hanno aiutata a definire e a raggiungere i miei obiettivi spirituali". Dopo averne saputo di più dai missionari e dopo aver instaurato dei legami con i suoi amici in chiesa, Rhoeta ha preso la decisione di essere battezzata. "Sono veramente grata di aver trovato persone tanto brave", dice, "e sono benedetta di aver avuto una transizione tanto eccellente nella Chiesa!".



Il dono del servizio

Julie S., 16 anni, dal Texas (USA), ha scoperto di aver bisogno di una chiamata. "Recentemente sono stata chiamata come corista del rione, e questo significa che devo assolutamente essere puntuale in chiesa! La puntualità è sempre stata una difficoltà per la mia famiglia, e questa chiamata non mi porta solo tanta gioia, dato che amo la musica, ma rende anche le domeniche della mia famiglia meno frenetiche e più programmate".

Il dono del Vangelo

Sam D., 19 anni, dalla Turchia, ha scoperto che la cosa che gli mancava nella vita era la Chiesa. "Sono stato battezzato a 16 anni, dopodiché ho effettivamente iniziato a vivere. Tutto era più chiaro. Avevo uno scopo per cui vivere".

SUGGERIMENTI

Avete bisogno di amici?

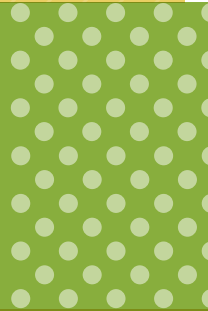
Cercate altre persone che hanno bisogno di amici e fate amicizia. Avvicinatevi agli altri giovani del rione o della scuola.

Avete bisogno di una responsabilità? Andate dal vescovo e chiedetegli di darvi un incarico. Potreste anche cercare dei modi per servire nella vostra comunità.

Avete bisogno di nutrimento spirituale? Frequentate il Seminario. Leggete le Scritture. Ascoltate un discorso della conferenza.

DI QUALI DONI AVETE BISOGNO?

Questi giovani sono riusciti a scoprire quello di cui avevano bisogno per rafforzare la propria testimonianza, per diventare più felici e per essere più vicini a Dio. Dopo aver letto le loro esperienze, di quali necessità ha bisogno il vostro spirito, tra quelle che avete notato? Fate un elenco che vi aiuti a tenerne traccia.



DARE E RICEVERE

Ora che avete individuato le necessità del vostro spirito, come potete soddisfarle?

Iniziate stabilendo degli obiettivi per ottenere quello che vi serve. Quello di stabilire degli obiettivi è un ottimo modo per compiere nuove cose, e il programma Bambini e giovani può aiutarvi a iniziare.

La vostra famiglia può essere un'altra importante fonte di aiuto per soddisfare le vostre esigenze, sia i vostri parenti che la famiglia rappresentata dal rione o dal ramo. Anche ai tempi di Moroni, un motivo principale per tenere le riunioni della Chiesa era "parlare gli uni con gli altri riguardo il benessere della loro anima" (Moroni 6:5).

E, ovviamente, il Padre Celeste vuole aiutarvi a soddisfare le vostre necessità spirituali e a rafforzare la vostra fede in Lui. Se vi rivolgete a Lui in

preghiera, Egli può aiutarvi a individuare ciò di cui avete bisogno e quali obiettivi potete stabilire.

Questo Natale, non aspettate che qualcun altro indovini che cosa c'è scritto nella vostra lista dei desideri riguardanti le necessità spirituali; stabilite degli obiettivi e regalatevi quei doni necessari! Inoltre, non esitate a chiedere aiuto per raggiungere le vostre mete. Inoltre, dato che questo è un periodo di altruismo, cercate dei modi per aiutare anche gli altri a soddisfare le loro necessità spirituali.

Non dimenticate le Rhoeta e i Sam nel mondo. Le persone che vi stanno intorno potrebbero non sapere mai quello che manca loro — quello di cui hanno bisogno per essere felici e per trovare il proprio scopo — a meno che voi non condividiate con loro il messaggio del Vangelo. Questo è il regalo migliore che si potrebbe ricevere a Natale! ■

Alcuni dei miei amici non esercitano una buona influenza. Possiamo comunque essere amici?

"Date l'esempio al resto del mondo! Abbracciate il fatto di essere diversi! Il libretto Per la forza della gioventù dovrebbe essere la vostra norma. È la norma che il Signore si aspetta che tutti i Suoi giovani osservino".

Presidente Russell M. Nelson, "O speranza d'Israele" (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), 16, <https://www.churchofjesuschrist.org/study/broadcasts/worldwide-devotional-for-young-adults/2018/06/hope-of-israel?lang=ita>.



Condividere buone cose

Se sono miei amici, è mio dovere aiutarli a essere migliori, è mio dovere condividere il Vangelo e tutte le benedizioni che ho ricevuto mettendolo in pratica. Se non mostrano interesse in queste buone cose, potrei iniziare a perderli uno alla volta. Anche se è difficile, a volte è la cosa migliore da fare.

Matheus T., 16 anni, Minas Gerais, Brasile

Parla senza paura

I miei amici sanno che appartengo alla Chiesa. Abbiamo parlato di ciò che è giusto fare e di cosa non lo è. Ora, quando un mio amico è con me, si comporta in modo esemplare, e questo mi rende felice. Ciò mi ha insegnato che dovrei parlare senza paura.

Diego R., 16 anni, Città del Messico, Messico



Esercita un'influenza migliore

Ho amici che non esercitano una buona influenza, ma ciò non vuol dire che non parlo con loro. Li tratto con rispetto e gentilezza. Non li giudico né li critico. So che gli amici possono influenzare il nostro modo di pensare e di agire e che possono addirittura determinare la persona che diventeremo. Ogni volta che posso, parlo con loro del Vangelo e li invito alle attività della Chiesa.

Saireth V., 18 anni, Morelos, Messico

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare. Le risposte pubblicate sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.



Mettillo Signore al primo posto

Non scoraggiarti se i tuoi amici non accettano il tuo buon esempio. C'è una linea sottile tra l'essere egoisti e il prendersi cura di sé. Non dovresti abbassare i tuoi standard o mettere da parte ciò in cui credi per far piacere agli altri; noi viviamo per compiacere il Padre Celeste e nessun altro. Prega e cerca una guida nelle Scritture, ascolta i suggerimenti dello Spirito Santo e, cosa più importante, non permettere alle cose mondane di farti allontanare dal sentiero stretto e angusto.

Riley E., 15 anni, Manila, Filippine

Stai in luoghi santi

Ho imparato dai miei dirigenti della Chiesa che dobbiamo stare in luoghi santi, anche se siamo da soli. Continua a vivere secondo gli standard stabiliti nella tua vita e nel tuo cuore. Prova a invitarli a una lezione o a una riunione sacramentale. Puoi portare la luce del Vangelo ovunque vai! E soprattutto, mostra l'amore del Salvatore per ognuno di loro.

Allanis O., 18 anni, Setúbal, Portogallo

Che cosa ne pensate?

Come posso avere il coraggio di dar seguito ai suggerimenti spirituali?

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet iahona.ChurchofJesusChrist.org (cliccate "Invia qualcosa di tuo") entro il 15 gennaio 2021.



Non era un po' strano per il fratello di Giared chiedere al Signore di far risplendere le pietre?

Innanzitutto, il fratello di Giared pregò con fede credendo che avrebbe "[ricevuto] secondo i [suoi] desideri" (Ether 3:2). Ciò significa che confidava nel fatto che "nessuna parola di Dio rimarrà inefficace" (Luca 1:37). E il Signore premiò la sua richiesta fedele.

Secondo, forse il fratello di Giared stava seguendo un esempio precedente: l'arca di Noè. Il Signore aveva detto al fratello di Giared che nelle imbarcazioni non si poteva accendere il fuoco né avrebbero avuto finestre (vedere Ether 2:23–24), ma la Bibbia dice che l'arca di Noè aveva una "finestra" (Genesi 6:16). Tuttavia, il termine tradotto come "finestra" potrebbe non riferirsi effettivamente a una finestra. Alcuni rabbini e altri studiosi hanno detto che la "finestra" dell'arca era una pietra preziosa che brillava nell'arca. È probabile che il fratello di Giared conoscesse la storia dell'arca di Noè (le tavole dei Giarediti comprendevano un resoconto che andava dalla Creazione alla torre di Babele [vedere Ether 1:3–4]). Quindi, la richiesta del fratello di Giared potrebbe non essere stata del tutto inusuale.

Egli è la LUCE

*A migliaia di chilometri da casa,
ho imparato una lezione da puntini
di luce distanti trilioni di chilometri.*



Laura Fuchs

Potrebbe sembrare strano, ma sono sempre stata emozionata per Natale quando ero in missione, a centinaia se non addirittura migliaia di chilometri dai soliti drammi familiari e dalle distrazioni commerciali. Il Natale riguardava Cristo, e quale modo migliore di festeggiarlo se non aiutando gli altri a venire a Lui?

Una sera di dicembre, io e la mia collega stavamo tornando al nostro appartamento dopo una giornata di opera missionaria a La Paz, un posto magico nella periferia di Laoag, nelle Filippine. Ero seduta nel sidecar di un triciclo, stipata accanto alla mia collega di un metro e ottanta, e amavo semplicemente la vita. Una sferzata di aria fredda mi ha (quasi) ricordato i natali innevati a casa — ma non c'era lo stesso freddo che ero abituata a sentire a dicembre.

Mentre attraversavamo la campagna, mi sono messa a fissare il cielo. Sopra di noi, lontane dalle luci e dal rumore della città, si stagliavano migliaia di stelle. Man mano che ci avvicinavamo al centro città, però, se ne vedevano sempre meno, fino a quando si potevano scorgere solo le più luminose.

Ho pensato alla luce delle stelle e a Gesù Cristo. Ho pensato alla stella che ha annunciato la Sua nascita e a Cristo stesso, la "lucente stella mattutina" (Apocalisse 22:16). Egli è la stella più luminosa, il fulgido esempio per tutti noi. Eppure, come quelle stelle che ho visto guardando fuori dal triciclo, anche Lui può essere oscurato dall'inquinamento luminoso. Più distrazioni ci sono, più luce artificiale c'è e meno è facile vedere la luce naturale. In una provincia delle Filippine è possibile vedere ancora



qualche stella anche in centro città, ma nelle megalopoli come Manila di notte non se ne riesce a vedere neanche una. Le luci dei cartelloni pubblicitari, delle aziende e delle case bloccano la luce delle stelle lontane.

Succede lo stesso quando ci circondiamo di distrazioni e di luci artificiali. Vedere la luce di Cristo diventa sempre più difficile.

Questo vale in modo particolare nel periodo natalizio. È facile riempire le vacanze di eventi e rendere le nostre giornate caotiche quanto Manila all'ora di punta. Ci sono regali da cercare, feste da organizzare, biglietti da scrivere e innumerevoli spettacoli ed eventi a cui partecipare. Quando sentiamo di non avere un momento libero per guardare in su, potremmo non renderci neanche conto di quanto la luce di Cristo si sia oscurata nella nostra vita.

Illuminando la nostra casa e il nostro albero non possiamo dimenticare di lasciare che la Luce di Cristo ci illumini il cuore. Forse potremmo fermarci un attimo a ricordare quello che stiamo festeggiando. Il Natale riguarda Cristo. Egli è la luce, e se noi riduciamo al minimo le distrazioni e guardiamo in su, possiamo vederLo, sempre costante e sempre luminoso perché tutto il mondo Lo veda. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

3 LEZIONI DI VITA DA MORONI

David Dickson e Chakell Wardleigh Herbert

Riviste della Chiesa

Dall'inizio alla fine, il Libro di Mormon è un susseguirsi interminabile di potenti verità eterne, straordinarie promesse e lezioni ed esempi ispiratori di fede in Gesù Cristo. E l'aspetto migliore è che è tutto vero!

Tuttavia, quando ci avviciniamo alla fine e arriviamo ai capitoli di Moroni, siamo sicuri di trovare alcune delle più potenti verità e lezioni decisive rivolte a noi! Moroni termina il Libro di Mormon con la sua incredibile testimonianza e il suo personale invito a venire a Cristo e a cercare di conoscere la verità personalmente. Tra quelle potenti affermazioni, ecco tre ulteriori lezioni decisive che possiamo imparare dai capitoli finali di questo suo meraviglioso libro.





1. Sbirciate oltre il traguardo

C'è una sensazione di soddisfazione che giunge alla fine di un progetto impegnativo ma gratificante: incastrare l'ultimo pezzo di un puzzle o consegnare un progetto eccellente a scuola.

Moroni credeva di aver terminato il proprio contributo al Libro di Mormon dopo aver raccontato la caduta della nazione giaredita, come leggiamo nel Libro di Ether. Egli inizia dicendo: "Ora io, Moroni, dopo aver terminato di riassumere il racconto del popolo di Giared, avevo supposto che non avrei più scritto altro, ma sono sopravvisuto" (Moroni 1:1).

Probabilmente, il fatto che fosse ancora vivo era più sorprendente di quanto possiate supporre. Dopotutto, vagava da solo, con i nemici che lo assediavano da ogni parte.

Aveva ancora un po' di tempo a sua disposizione. E in soli dieci capitoli, Moroni lo sfruttò al massimo. Alcune delle verità che ha incluso sono il modo di ordinare insegnanti e sacerdoti; istruzioni per il sacramento (comprese le preghiere);

insegnamenti su come condurre le riunioni della Chiesa; un possente discorso di suo padre sulla fede, la speranza e la carità; e la sacra promessa che si trova in Moroni 10:3-5, la quale insegna a ognuno di noi come ricevere rivelazione personale sulla veridicità del Libro di Mormon. Wow!

In quei dieci capitoli che non aveva neanche pianificato di scrivere, Moroni aggiunse verità fondamentali per i futuri lettori del Libro di Mormon.

Possiamo tutti imparare dal suo esempio. La prossima volta che vi troverete con un po' più di tempo a disposizione di quanto previsto, oppure quando avrete la sensazione di avere lavorato sodo e che dovrete quasi certamente aver già finito, vale la pena pregare e meditare per scoprire se forse c'è ancora qualcosa che potete fare?

In fin dei conti, tutto il mondo è stato benedetto perché Moroni agì in questo modo.



2 Ricordate la cassa di pietra

Se avete deciso di piantare nell'orto il vostro albero da frutto preferito, dovrete esercitare più che un po' di pazienza. Anche se fosse il periodo giusto dell'anno e ci fossero le condizioni ideali di crescita, è molto probabile che dobbiate aspettare comunque qualche anno prima di raccogliere il primo frutto delle vostre fatiche.

Ma, alla fine, è fattibile, giusto? Dopo tutto, le buone cose accadono a chi sa aspettare. E anche se piantate qualche altro tipo di albero che non raggiungerà la piena maturità per molti decenni (come l'ulivo), potrete almeno avere la soddisfazione di sapere che i vostri figli e i vostri nipoti ne trarranno benefici.

Nulla di ciò che potreste fare voi è, tuttavia, lontanamente paragonabile a ciò che ha fatto Moroni. L'opera di suo padre, che diventò l'opera di Moroni dopo la morte

del padre, non avrebbe dato i suoi frutti per molto tempo ancora. Né dopo dieci anni. Né dopo mille. Mormon ha scritto: "Queste cose sono scritte al rimanente del casato di Giacobbe; [...] ed esse devono essere nascoste per il Signore, affinché possano venire alla luce *al suo tempo debito*" (Mormon 5:12; enfasi aggiunta).

Moroni non sapeva esattamente quando quest'opera sarebbe venuta alla luce, ma probabilmente era abbastanza sicuro che ci sarebbe voluto un bel po' di tempo. Egli ebbe una visione dei nostri giorni e profetizzò di determinate condizioni che sarebbero esistite (vedere Mormon 8:35).

Questo è quanto sappiamo di sicuro: Moroni non lo stava facendo per il bene di qualche suo familiare, amico o addirittura conoscente. Con alcune delle parole più strazianti mai scritte, Moroni disse: "Sono

solo. Mio padre è stato ucciso in battaglia, e così tutti i miei congiunti, e non ho amici né dove andare; e quanto tempo il Signore permetterà ch'io possa vivere non lo so" (Mormon 8:5).

Aveva perso *tutti* i suoi familiari. *Tutti* i suoi amici. *Tutta* la sua civiltà! Inoltre, quando terminò i propri scritti, costruì una cassa di pietra per sigillare le sacre tavole che non avrebbero visto la luce del giorno per molte centinaia di anni.

Vivere in rettitudine dà vita a cambiamenti positivi nel mondo. A volte devono passare generazioni prima che queste piccole azioni ottengano l'effetto completo, ma Moroni ci insegna che possiamo sempre fidarci nei tempi di Dio. Dobbiamo solo fare la nostra parte.

3. Mantenete una prospettiva eterna

Siamo realisti: le prove capitano, la vita è ingiusta e, a volte, tutto semplicemente ci fa male. La vita è dura soprattutto quando pensiamo di aver finalmente superato una prova per poi essere colpiti dall'ennesima pioggia di meteoriti, ovvero altre prove, che ci butta a terra un'altra volta.

A volte, sia che siamo alle prese con l'ansia o con la depressione, con l'aver perso una persona cara o con qualche altra difficoltà, aggrapparsi alla fede e alla speranza può sembrare davvero scoraggiante. In questi momenti duri è facile pensare: "Come potrebbe andare peggio di così?".

Beh, per Moroni non c'era nulla di più vero. Probabilmente le cose non avrebbero potuto andare peggio per lui negli ultimi anni della sua vita. Durante i momenti difficili, quando sembra che non ci sia motivo di continuare ad andare avanti o di aggrapparsi alla speranza, possiamo guardare al suo esempio di fede incrollabile di fronte a tanta devastazione.

Qualcuno definirebbe tragica la vita di Moroni. Anche se era fedele, perse *tutti* quelli che amava. Fu l'ultimo sopravvissuto di tutta la sua civiltà. Dovette terminare le tavole di suo padre perché Mormon era stato ucciso prima di avere la possibilità di completarle. Inoltre, Moroni era braccato dai Lamaniti e scappava per salvarsi la vita, quando scrisse il suo libro di Scrittura.

Riuscite a immaginare quanto sarebbe terrificante e disperata una situazione del genere? Se qualcun altro avesse affrontato le prove di Moroni, avrebbe avuto la tentazione di abbandonare la fede, di rinnegare Cristo e di incolpare il Padre Celeste per la sua terribile situazione. Ma Moroni non lo fece.

Al contrario, continuò a tenere duro fino alla fine (vedere Moroni 1:3). Mantenete una prospettiva eterna come aiuto per affrontare le sue prove. Sapeva che cosa era vero e sapeva che, a prescindere da quello che gli sarebbe successo, fino a quando avesse avuto fede nel Salvatore e confidato nel Padre Celeste, un giorno tutte le benedizioni che gli erano state promesse si sarebbero adempiute ed egli sarebbe stato salvato dal potere di Gesù Cristo e dalle benedizioni della Sua Espiazione (vedere Moroni 10).

Ora, *quella* è una testimonianza possente.

Quando sembra che le cose non possano andare peggio, possiamo trarre conforto dal mantenere una prospettiva eterna e dal coltivare una fede come quella di Moroni. Se lo faremo, ci viene promesso che "[potremo]

fare ogni cosa che [...] sia opportuna [a Cristo]" (Moroni 10:23). Possiamo sapere che il Padre Celeste ci è accanto. Possiamo confidare nel fatto che il Suo piano di felicità ci farà trovare il modo di superare ogni singola tragedia che affronteremo nella vita terrena. E possiamo circondarci della luce, della gioia e delle benedizioni del vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Con una prospettiva eterna, abbiamo *sempre* un motivo per sperare. E possiamo confidare nel fatto che un giorno potremo dire: "Come potrebbe andare meglio di così?". ■



Perfetti in Cristo

Anziano Gerrit W. Gong

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Giungono luce spirituale e vita quando l'osservanza religiosa regolare ci avvicina al nostro Padre Celeste e al nostro Salvatore, Gesù Cristo. Grazie all'osservanza quotidiana, troviamo risposte, fede e forza per affrontare le difficoltà e le opportunità di ogni giorno avendo pazienza, prospettiva e gioia evangeliche.

Quando cerchiamo modi nuovi e più santi di amare Dio e aiutare noi stessi e gli altri a prepararci a incontrarlo, ricordiamo che la perfezione è in Cristo, non in noi stessi o nel perfezionismo del mondo.

Gli inviti rivoltici da Dio sono pieni di amore e opportunità perché Gesù Cristo è la "via, la verità e la vita" (Giovanni 14:6). A chi si sente aggravato, Egli estende l'invito: "Venite a me", e a chi viene a Lui Egli promette: "Vi darò riposo" (Matteo 11:28). "Venite a Cristo, e siate resi perfetti in lui, [...] amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora la sua grazia vi sarà sufficiente, cosicché mediante la sua grazia possiate essere perfetti in Cristo" (Moroni 10:32).

Nella rassicurazione che mediante la Sua grazia possiamo essere perfetti in Cristo si trovano anche il conforto, la pace e la promessa secondo cui possiamo andare innanzi con fede e fiducia nel Signore anche quando le cose non vanno come speriamo, prevediamo o persino meritiamo, senza che ne abbiamo alcuna colpa, anche dopo che abbiamo fatto il nostro meglio.

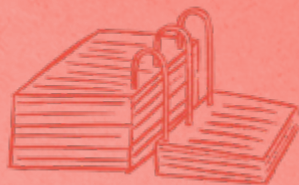
In vari momenti e modi ci sentiamo tutti inadeguati, incerti e magari indegni. Tuttavia, impegnandoci fedelmente ad amare Dio e a ministrare ai nostri simili, possiamo sentire l'amore di Dio e l'ispirazione necessaria per la loro e la nostra vita.

Con compassione, il nostro Salvatore ci incoraggia e ci promette che possiamo spingerci "innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini" (2 Nefi 31:20). La dottrina di Cristo, l'Espiazione del nostro Salvatore e il nostro percorrere con tutta l'anima il Suo sentiero dell'alleanza possono aiutarci a conoscere le Sue verità e renderci liberi (vedere Giovanni 8:32).

Attesto che il Suo sentiero dell'alleanza conduce al dono più grande promesso dal nostro Padre Celeste: "Avrete la vita eterna" (2 Nefi 31:20). ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2018.

Mormon e Moroni



Mormon **riassunse e compilò** la maggior parte del Libro di Mormon (vedere Parole di Mormon 1:3-5).



Divenne il **capo degli eserciti nefiti** quando aveva solo quindici anni (vedere Mormon 2:1).

Era il **padre di Moroni** (vedere Mormon 8:13) e un discepolo di Gesù Cristo (vedere 3 Nefi 5:13).



Moroni combatté nell'**esercito nefita** insieme a Mormon (vedere Mormon 6:11-12).



Fini di completare le tavole e **le seppelli nella collina di Cumora** (vedere Mormon 8:3-5, 14).

Fece visita a Joseph Smith da essere risorto (vedere Joseph Smith - Storia 1:33).



Tre nuove riviste della Chiesa in arrivo l'anno prossimo! Andate a pagina 6 per controllare i cambiamenti emozionanti e importanti.



GIOVANI ADULTI
**COME RENDERE I
 SOCIAL MEDIA UN
 LUOGO POSITIVO**

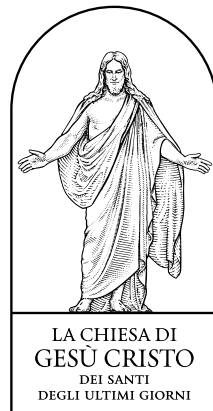
42

GIOVANI
**LEZIONI DI VITA DA
 PARTE DI MORONI**

60

GENITORI
**7 SEMPLICI IDEE
 PER L'ATTIVITÀ
 NATALIZIA**

A15



LA CHIESA DI
 GESÙ CRISTO
 DEI SANTI
 DEGLI ULTIMI GIORNI



L'Amico



Il Natale
riguarda
GESÙ



**Presidente
Henry B. Eyring**

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Doni d'amore per Gesù

Il Padre Celeste ci ha dato Suo Figlio, Gesù Cristo. E Gesù ha dato la Sua vita per noi cosicché possiamo vivere di nuovo con Lui. Questo è il più grande di tutti i doni. Gesù ci ha fatto questo dono liberamente.

Magari vorrete fare un dono a Gesù. Quali doni potete farGli?



E c'è ancora qualcos'altro che potete donarGli. Intorno a voi ci sono persone che Lui ama e che voi potete aiutare.

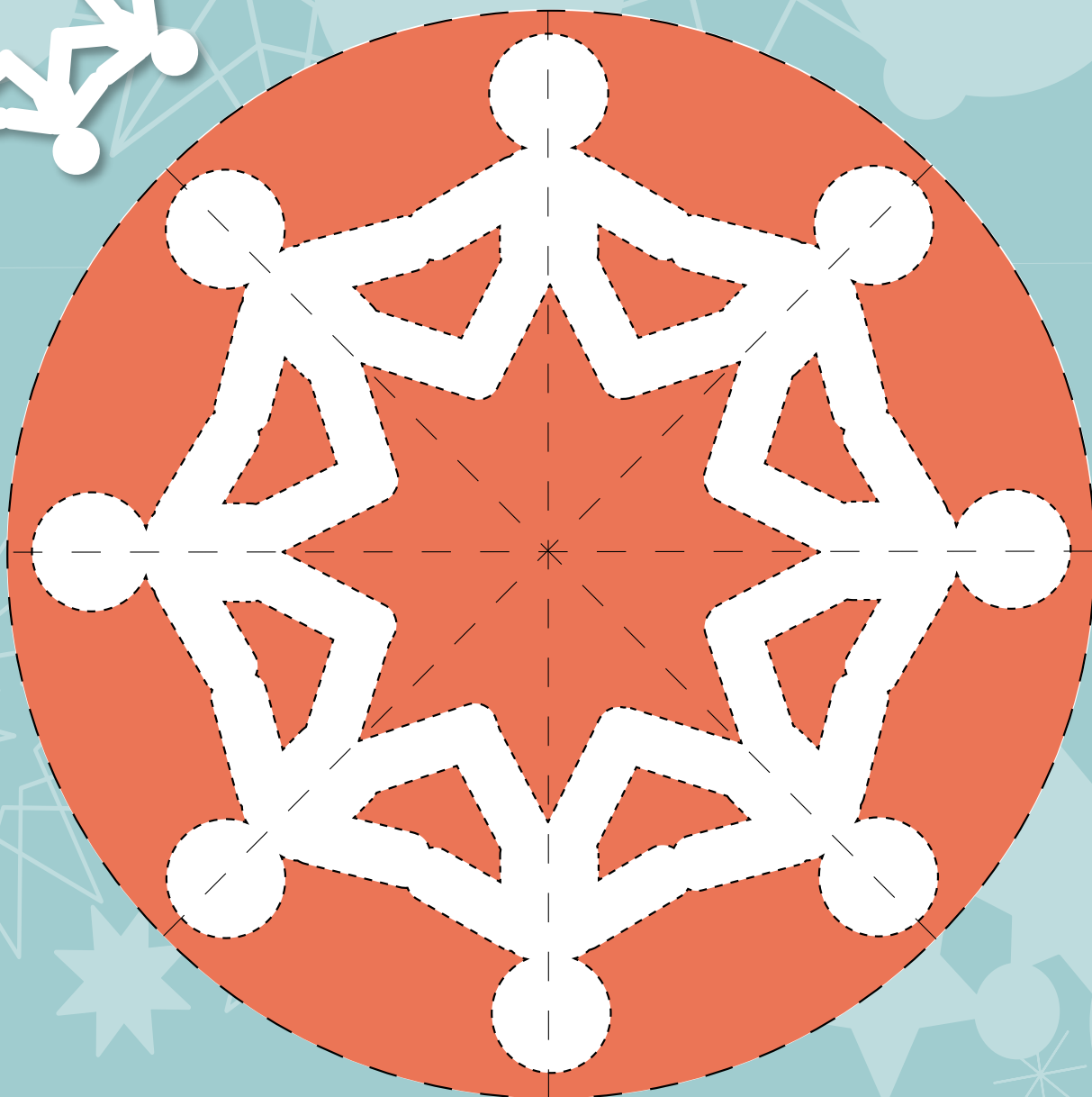
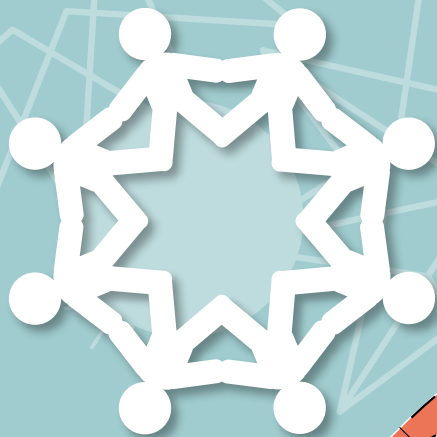
Prego che potremo donare liberamente, come ha fatto Gesù. ●

Adattato dal discorso "Gifts of Love", riunione della Brigham Young University, dicembre 1980.

Fiocco di neve del servizio

Possiamo fare un dono a Gesù servendo gli altri. Fate un fiocco di neve del servizio per ricordare chi potete servire.

1. Ritagliate il cerchio.
2. Piegate il cerchio a metà lungo una delle linee. Poi piegatelo a metà altre due volte.
3. Tagliate lungo le linee tratteggiate seguendo la sagoma della persona. Non tagliate i lati dove le mani e i piedi si uniscono.
4. Aprite il foglio e scrivete su ogni sagoma il nome di qualcuno che potete servire.



L'albero perfetto

Sydney Squires

Riviste della Chiesa

(Racconto basato su una storia vera)

*“Gesù nacque in umiltà, or la terra onor Gli dà”
(Inni, 117).*

“Mamma, guarda questo!”. Joshua indicò l'albero di Natale. Era alto e sottile, con perfetti aghi verdi.

La mamma si fermò e guardò l'etichetta con il prezzo. Scosse la testa. “No, non ci siamo”.

Joshua sospirò e continuò a camminare. Il mercato era pieno di bancarelle di cibo e di alberi di Natale. Era pieno di famiglie che compravano gli alberi e gli ingredienti per fare dolci squisiti, come il *bûche de Noël* (il tronchetto di Natale). La mamma lo aveva portato con sé per comprare del cibo, ma Joshua non riusciva a smettere di guardare gli alberi di Natale. Alcuni alberi erano alti e sottili. Altri erano bassi e rotondi. Joshua ne aveva visto addirittura uno alto quanto lui!

La mamma aveva detto che quell'anno non avevano tanti soldi. Molto probabilmente non avrebbero potuto comprare un albero. Questa cosa rese Joshua un po' triste. Ogni volta che andava al mercato con la mamma, continuava a cercare l'albero di Natale

perfetto. Forse, non era proprio sicuro, avrebbero potuto trovare un albero da portate a casa.

Joshua teneva la mamma per mano mentre si dirigevano verso la fila successiva di alberi. Il bambino rimase senza fiato. Eccolo! L'albero perfetto!

Corse a mettere una mano sull'albero. Non era proprio verdissimo. Gli mancavano ciuffi di aghi. Non era tanto alto. In effetti era piuttosto curvo, come un uomo anziano appoggiato al bastone.

"Mamma, è perfetto!", disse Joshua. "Possiamo portarlo a casa? Per favore!".

La mamma guardò l'etichetta con il prezzo. "Beh, non costa tanto. E penso che riusciremo a caricarlo in macchina".

Joshua non stava più nella pelle! Mentre aspettava che la mamma pagasse l'albero, continuava a giocare con le maniche del suo cappotto. Poi un uomo gentile li aiutò a caricarlo in macchina. Quando finalmente arrivarono a casa, Matthieu, il suo fratellastro, e il papà li aiutarono a scaricarlo. Portarono l'albero in casa e lo sistemarono in un angolo del salotto.

"Prima dobbiamo sistemare le luci", disse Matthieu.

Appendere le luci era difficile dato che l'albero era davvero curvo. Matthieu sistemò le luci in alto. Joshua le sistemò in basso. Poi appesero le decorazioni. Alla fine, il papà aiutò Joshua a mettere la stella in cima.

Il papà accese le luci e mise un braccio intorno alle spalle della mamma. Joshua sorrise alla vista dell'albero. Le luci colorate davano a tutta la stanza un senso di calore e di intimità. Si sedette ai piedi dell'albero e osservò le decorazioni dai colori accesi. Adesso l'albero non sembrava più curvo e triste. Era bellissimo. Era perfetto.

"È un perfetto albero di Gesù", disse Joshua.

"Che cosa vuoi dire?", chiese la mamma.

"Il nostro albero è proprio come Gesù", disse Joshua. "Gesù Cristo è nato in una mangiatoia povera e sporca. Il nostro albero era povero e triste quando era al mercato. Ma ora è meraviglioso e grandioso, proprio come Gesù che è diventato un bellissimo re".

"Il nostro perfetto albero di Gesù", disse il papà. "Mi piace!".

Joshua sorrise. Quello sarebbe stato un Natale molto speciale. ●

Questa storia è accaduta in Francia. Andate a pagina A6 per scoprire di più su questo paese!





Ciao
dalla
Francia!

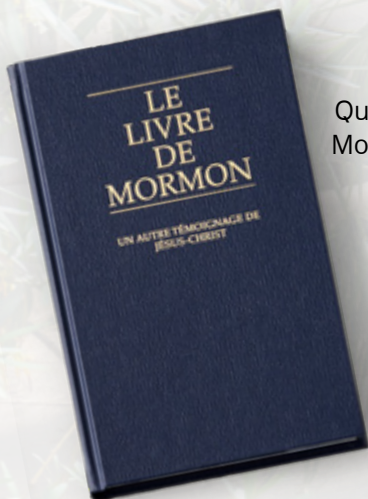


Salut!
Siamo Margo
e Paolo!

Stiamo viaggiando
intorno al mondo
per imparare a
conoscere i figli
di Dio. Venite con
noi a visitare la
Francia!



In Francia ci sono più di 40.000 membri della Chiesa!
Il Tempio di Parigi è stato completato a maggio 2017.



Questo è un Libro di
Mormon in francese.

La Francia è famosa
per il pane e i
formaggi. Molte
persone comprano
baguette fresche
ogni giorno alle
boulangeries (panifici).



Nel sud della Francia, le persone si preparano per Natale facendo un "crèche", un presepe. La scena è piena di persone che aspettano la nascita di Gesù Cristo. La vigilia di Natale mettono la statua del Bambin Gesù nel crèche!



Vi presentiamo alcuni dei nostri amici della Francia!



Adoro tutto della Primaria: gli inni, gli insegnanti, le attività e le cose che imparo su Gesù Cristo. Mi piace soprattutto quando auguriamo buon compleanno ai bambini. Ogni settimana non vedo l'ora di andare alla Primaria.

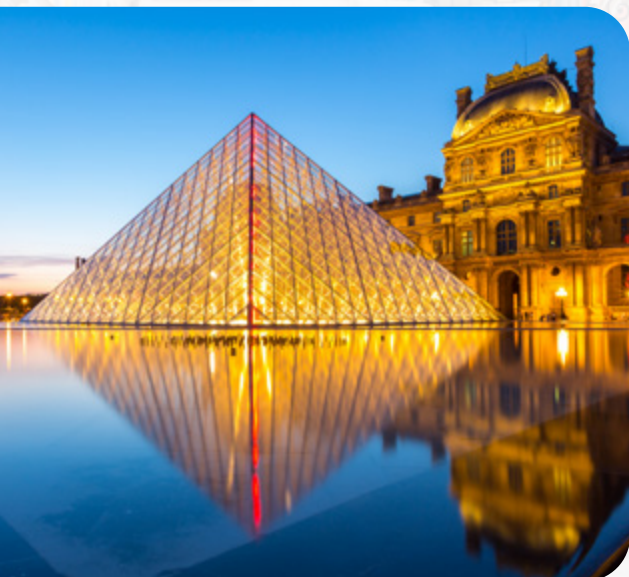
Julien B., 10 anni, Alta Garonna, Francia



La storia che preferisco nel Libro di Mormon è quella di Nefi che perdona e ama i suoi fratelli. Grazie all'esempio di Nefi, questa parte delle Scritture mi aiuta davvero a chiedere più facilmente scusa ai miei fratelli e a perdonarli quando litighiamo.

Evelyne N., 6 anni, Île-de-France, Francia

Il Louvre, a Parigi, è il museo d'arte più grande del mondo! Possiede più di 380.000 opere d'arte.



Grazie di aver esplorato la Francia con noi!



I bambini francesi amano giocare a "escargot". Si salta in uno schema a forma di spirale per arrivare alla fine.

**Venite dalla Francia? Scriveteci!
Ci piacerebbe che lo faceste**



Una sorpresa di Natale

Jane McBride

(Racconto basato su una storia vera)

“Passa un buon Natale in famiglia! [...] Quest’anno incarta il cuore con l’amore” (Children’s Songbook, 51).

Il suo cuore sprofondò quando Anna entrò nella stanza e vide l’albero di Natale. Lo scaldabagno si era rotto e il pavimento era allagato. Il papà stava ancora cercando di ripulire tutto. I pochi regali sotto l’albero erano completamente inzuppati.

Anna e i suoi fratellini afferrarono degli

asciugamani e cercarono di asciugare i pacchi. Ma non funzionò poi tanto. Erano ridotti a una massa molliccia.

La famiglia di Anna stava attraversando un periodo difficile. In quel periodo il papà era senza lavoro. La mamma avrebbe presto avuto un bambino e si sentiva male spesso. E ora non avrebbero avuto regali per Natale.

Quella sera, mentre si preparava per la notte, Anna riusciva a sentire la mamma e il papà che parlavano in cucina.

“Che cosa faremo?”, chiese la mamma. Sembrava che



stesse per piangere. “Non abbiamo abbastanza soldi per pagare il mutuo della casa, e ora non abbiamo neanche i regali per i bambini”. Anna provò una sensazione di vuoto e di aggrovigliamento allo stomaco.

“Troveremo un modo”, disse il papà.

Anna entrò in cucina. La mamma allungò le braccia e la strinse forte. Con le braccia strette intorno alla vita della mamma, Anna riusciva a sentire il bambino che si muoveva. Sorrise. “Fra poco avremo un bambino. Tu dici sempre che un bambino è un miracolo”.

La mamma ricambiò il sorriso. “Esatto. Abbiamo tanto di cui essere grati”.

Il papà disse: “Siamo insieme”. Baciò Anna sulla testa. “Andrà tutto bene”.

Mentre tornava nella sua cameretta, Anna sentì i fratellini che piangevano. Si mise a sedere sul letto di David.

“Sono tutti tanto tristi”, disse David a bassa voce.

“E non abbiamo nessun regalo”, disse Robbie, tirando su col naso.

“Andrà tutto bene”, ripeté Anna. “Vedrete”.

Prima di mettersi a letto, Anna si inginocchiò e chiese al Padre Celeste che cosa potesse fare lei per la sua famiglia. Non aveva soldi per comprare i regali, ma continuava a provare nel cuore un senso di calore confortante.

Il mattino dopo rimase a letto pensando per qualche minuto prima di prepararsi per la scuola. Poi le venne un'idea! Quel pomeriggio corse a casa e fece i compiti e le faccende. Poi trovò alcuni fogli, un po' di spago, qualche pennarello e gli adesivi che aveva ricevuto per il compleanno. Portò tutto in camera sua e chiuse la porta.

Anna quasi rise al pensiero di quanto sarebbe stata sorpresa la sua famiglia. Prima piegò i fogli e li legò con lo spago per creare quattro libricini. Scelse un adesivo a forma di stella da mettere sul libricino della mamma e uno a forma di pianeta per quello del papà. Scelse un cagnolino per il libricino di David e un razzo per quello di Robbie.

Poi iniziò a disegnare. Per la mamma disegnò se stessa che spazzava il pavimento. Disegnò se stessa che



preparava la cena con il papà, che giocava a calcio con David e che leggeva un libro a Robbie. Impiegò tanti giorni a riempire di disegni ogni libricino.

Alla fine arrivò la vigilia di Natale e Anna sistemò con cura i libricini sotto l'albero.

Il mattino dopo diede un libricino a ciascun familiare. “Mi piacciono questi disegni”, disse il papà. “Mi piace giocare calcio”.

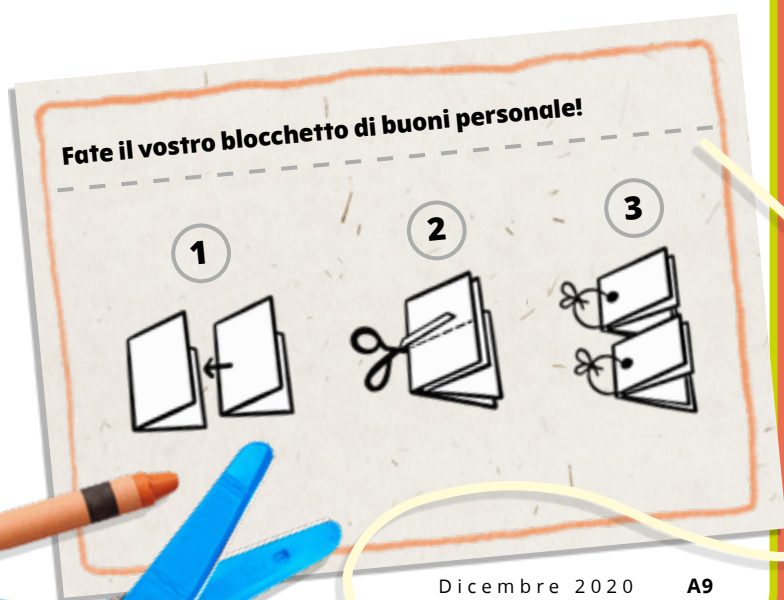
Con gli occhi che le brillavano, Anna disse: “Non sono solo disegni. Sono dei buoni! Tutti i disegni mostrano le cose che farò per voi”.

Scorrendo il suo blocchetto, la mamma disse:

“Questo è il regalo più bello che potessi farci”.

Anna era grata del fatto che il Padre Celeste l'avesse aiutata a pensare di fare dei buoni di Natale. Stava per nascere un nuovo bimbo e, con l'aiuto del Padre Celeste, tutto sarebbe veramente andato bene. ●

L'autrice vive in Colorado, USA.



Un dono d'amicizia

Lucy Stevenson

Riviste della Chiesa

(Racconto basato su una storia vera)

Questa storia è accaduta in Inghilterra poco dopo la Seconda guerra mondiale.

Mentre entrava nella cappella, Hermann Mössner era nervoso. Come i suoi amici del campo, indossava ancora l'uniforme, segnata con le lettere "P.D.G.". Tutti sapevano che quelle lettere significavano "prigioniero di guerra". Che cosa avrebbero pensato i membri del ramo? Lo avrebbero considerato un nemico?

La cappella era vicino a Leeds, in Inghilterra. Ma Hermann non era inglese. Lui veniva dalla Germania. Dopo essere stato costretto a combattere nella Seconda guerra mondiale, Hermann era stato catturato dai soldati britannici e mandato in un campo di prigionia inglese. Quella

era la sua prima volta in chiesa dopo tanto tempo.

Hermann fece un respiro profondo mentre si sedeva su una delle panche. Riusciva a vedere il presidente del ramo, George Camm, seduto di fronte. Il presidente Camm e Hermann erano amici. Veder sorridere il presidente lo fece sentire meglio.

Molti mesi prima, il presidente Camm era andato a trovare Hermann al campo dopo aver saputo che lì era l'unico membro della Chiesa. All'inizio Hermann era un po' preoccupato. Il presidente Camm lo avrebbe odiato? Dopotutto, in guerra i loro paesi avevano combattuto l'uno contro l'altro.

Ma quando Hermann e il presidente Camm si incontrarono, si scambiarono un sorriso e si strinsero la mano. Poi prepararono insieme. Cantarono alcuni inni e parlarono del Vangelo. Presero persino il sacramento insieme.





“Ti voglio bene, fratello mio”, disse Hermann quando il presidente Camm dovette andare via. Vide le lacrime negli occhi del presidente Camm mentre lo salutava con la mano.

Dopodiché, il presidente Camm andò a trovare Hermann ogni sabato. Durante il resto della settimana, Hermann faceva del suo meglio per mettere in pratica il Vangelo. Condivideva la sua testimonianza con gli altri prigionieri mentre lavoravano nei campi. Rispondeva alle loro domande mentre intagliavano il legno dopo una lunga giornata di lavoro. A volte pregava con loro.

“Senti, Hermann”, disse una sera uno dei prigionieri, “sabato posso unirmi a te e al presidente Camm?”.

Hermann alzò lo sguardo dal ceppo di legno che stava intagliando. Sorrise. “Certo!”.

“E io posso?”, disse un altro prigioniero.

Hermann e il presidente Camm erano emozionatissimi di insegnare il Vangelo ad altri prigionieri. Ben presto alcuni di loro vollero essere battezzati.

E ora, guardandosi attorno nella cappella e vedendo le famiglie che aspettavano l’inizio delle riunioni di chiesa, Hermann si sentiva in pace. All’inizio, alcuni membri erano nervosi quando c’era Hermann. Ma ben presto tutti cominciarono a fidarsi di lui. Gli altri prigionieri che volevano saperne di più sul Vangelo ottennero il permesso di lasciare il campo per andare in chiesa con Hermann la domenica. In seguito, Hermann fu addirittura chiamato a essere il presidente della Scuola Domenicale del ramo.

Il tempo passava e il Natale era sempre più vicino. Hermann voleva fare qualcosa per ringraziare i membri che erano stati tanto gentili con lui. Poi gli venne

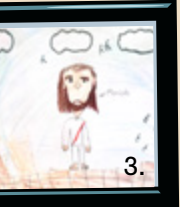
un’idea! Mancava poco alla festa di Natale del ramo. Hermann raccolse tanti ceppi di legno e cominciò a intagliarli. Uno alla volta, trasformò i ceppi in automobili, elefanti, aeroplani, treni e cavalli.

Alla fine, il giorno della festa arrivò. Tutti mangiarono insieme e cantarono gli inni di Natale. Hermann e i suoi amici del campo cantarono gli inni in tedesco.

Poi Hermann tirò fuori un grande sacco. Dentro c’erano quaranta giocattoli di legno! Hermann ne diede uno a ogni bambino della Primaria. Fu un Natale che non avrebbero mai dimenticato. ●



Dopo tre anni nel campo, Hermann tornò dalla sua famiglia in Germania. Anni dopo, andò a visitare la stessa cappella che aveva frequentato quando era prigioniero di guerra. Alcuni adulti presenti gli dissero che avevano ancora i giocattoli di legno che aveva intagliato per loro quando erano bambini!



**Mostra
d'arte sul
Libro
di
Mormon!**

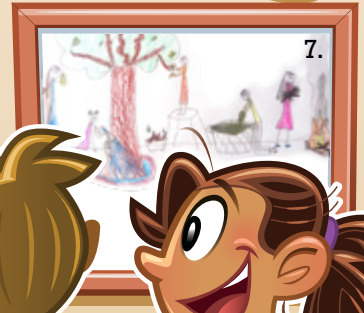
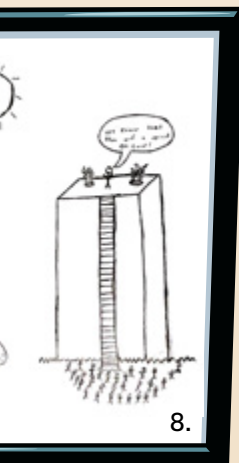


ILLUSTRAZIONE DI BAMBINI E DELLE CORNICI DI GARY LACOSTE



8.



9.



10.



11.



12.



13.



14.



15.



16.

- | | |
|---|--|
| 1. Felipe L., 8 anni, San Paolo, Brasile | 9. Lauren S., 9 anni, Washington, USA |
| 2. Chloe D., 8 anni, Queensland, Australia | 10. Anahí F., 8 anni, Canelones, Uruguay |
| 3. Fernanda A., 10 anni, Chihuahua, Messico | 11. Martin S., 5 anni, Jujuy, Argentina |
| 4. Slade A., 9 anni, Idaho, USA | 12. Will B., 8 anni, Utah, USA |
| 5. Lizzie, P., 8 anni, Pennsylvania, USA | 13. Johannes H., 10 anni, Florida, USA |
| 6. Charlotte B., 7 anni, Tennessee, USA | 14. Andie S., 7 anni, Nevada, USA |
| 7. Emma S., 8 anni, Anzoátegui, Venezuela | 15. Inês S., 9 anni, Viseu, Portogallo |
| 8. Jacob A., 10 anni, Alberta, Canada | 16. Kayla S. 9 anni. California, USA |





**Anziano W.
Mark Bassett**

Membro dei
Settanta

Una preghiera per Max



Quando avevo sei anni, una coppia anziana del nostro rione voleva trovare una buona famiglia per il suo cane, Max. Sapevano che la nostra famiglia lo avrebbe amato. Così lo abbiamo adottato!

Alcune settimane dopo, alcuni dei nostri amici vennero a trovarci per qualche giorno. La nostra casa era piena di bambini giocosi che correvano dappertutto.

Ma Max era abituato a una bella casa tranquilla. Stare in una casa piena di bambini rumorosi lo rendeva molto nervoso. Un giorno, mentre stavamo giocando e ridendo, ci siamo accorti all'improvviso che Max non c'era più!

Lo abbiamo cercato dappertutto. Ero sul punto di piangere quando mia madre ci ha accompagnati in auto per tutto il vicinato. Lo abbiamo cercato anche a casa

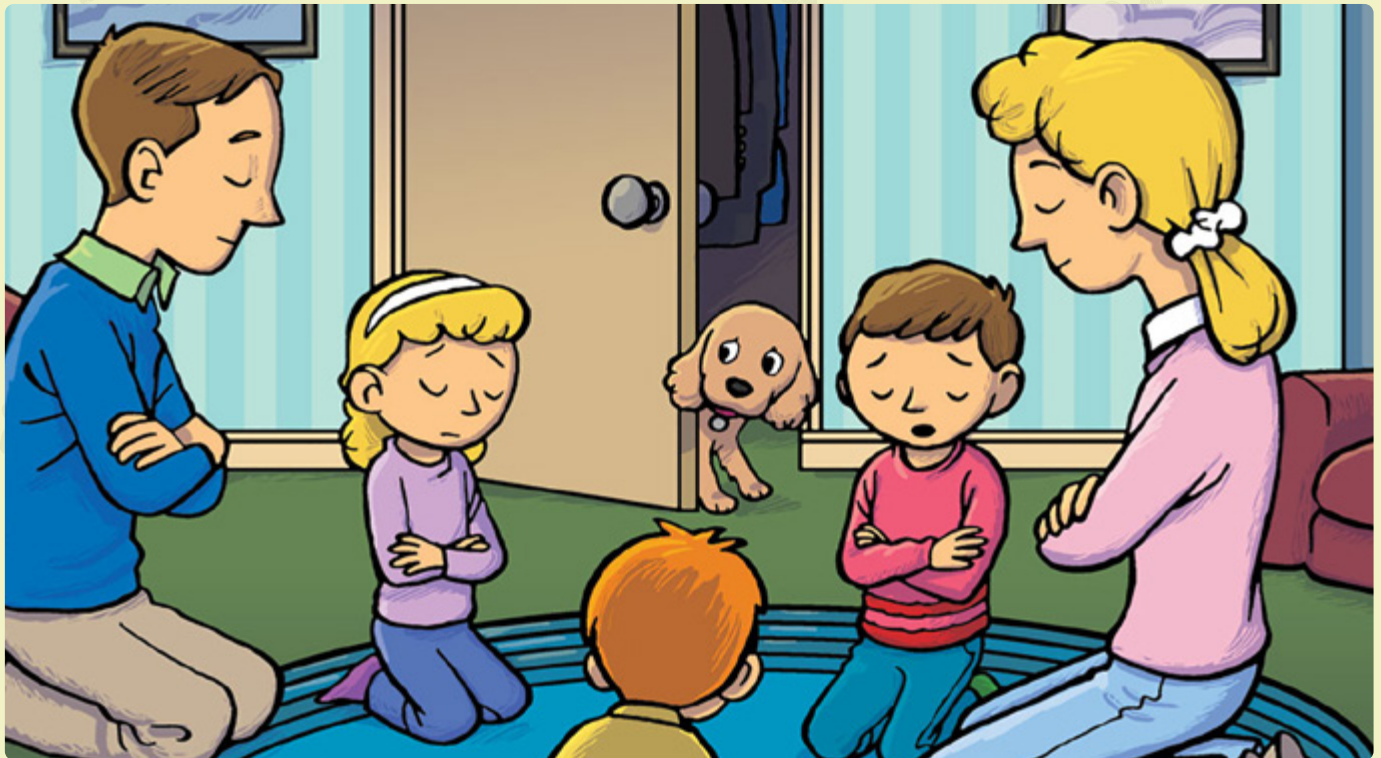
dei suoi ex proprietari, ma non si trovava da nessuna parte.

Quando siamo tornati a casa, qualcuno ha detto: "Preghiamo per Max!". Ci siamo inginocchiati in cerchio e abbiamo detto una preghiera semplice. Abbiamo chiesto al Padre Celeste qualche idea per sapere dove cercare Max.

Non appena abbiamo detto "amen", abbiamo sentito abbaiare dall'armadio! Era Max!

Il Padre Celeste conosce e ama ciascuno di noi. Magari le risposte alle nostre preghiere non arrivano sempre subito. E magari il Padre Celeste non esaudisce sempre le nostre preghiere esattamente come vogliamo. Ma è così che sviluppiamo la fede e la pazienza.

Per qualsiasi problema o anche solo per parlare, il Padre Celeste vi ascolterà sempre! ●





Sii una luce

Gesù portò luce e amore a tutto il mondo. Ecco alcune attività per aiutarvi a sentire e a condividere la Sua luce. Colorate le stelle numerate dopo che avrete svolto ogni attività.

1

Leggete Luca 1:26-31 e cantate "Ninna nanna di Maria" (*Innario dei bambini*, 28).

2

Create un biglietto di Natale per qualcuno e cantate "Col capo sul fieno", (*Inni*, 124).

3

Leggete Luca 2:4-7 e cantate "Così Giuseppe andò a Betlemme" (*Innario dei bambini*, 22).

4

Fate un atto gentile per qualcuno e cantate "Egli mandò il Figlio Suo" (*Innario dei bambini*, 20).

5

Leggete Luca 2:8-18 e cantate "Un Re nacque a Betlemme" (*Inni*, 127).

6

Leggete Matteo 2:1-11 e cantate un canto o un inno di Natale.

7

Parlate di quello che provate per la nascita di Gesù Cristo e cantate "Nato è Gesù" (*Inni*, 123).



La Natività del vicino

Lorraine Starks

(Racconto basato su una storia vera)

“Poiché un fanciullo ci è nato” (2 Nefi 19:6).

Rose si sollevò sulle punte sbirciando fuori dalla finestra. I loro amici sarebbero arrivati da un momento all’altro!

Ogni anno, a Natale, Rose e la sua famiglia mettevano in scena la Natività. Invitavano sempre le persone a unirsi a loro. Questa volta avevano invitato i vicini e i missionari! Rose era entusiasta perché i loro vicini avevano un neonato che poteva interpretare il Bambino Gesù.

Era quasi tutto pronto. La mamma stava sfornando i dolci. I fratellini di Rose avevano raccolto tutti i loro giocattoli. Ellen stava prendendo i costumi. E Rose aveva persino attaccato al muro una grande stella gialla come decorazione.

“Rose”, chiamò la mamma dalla cucina, “puoi aiutare Ellen a preparare i costumi?”.

“Va bene, mamma!”. Rose si voltò ad aiutare sua sorella, che stava portando un bel po’ di coperte.



“Abbiamo coperte, asciugamani e vestiti eleganti presi dall’armadio”, disse Ellen. “Possiamo anche usare questa cesta come mangiatoia”. Porse a Rose una grossa cesta. Rose ci sistemò dentro una coperta soffice per il bambino.

“Perfetto”, disse Rose.

Jack, il fratellino di Rose, si mise in testa una coperta grigia e fece una faccia buffa. “Posso fare l’asino?”.

Rose rise. “No, sciocchino! Volevi fare uno dei re magi, ricordi?”.

“Oh, sì!”, disse Jack. Afferrò la corona giocattolo e se la mise in testa.

Dopo poco bussarono alla porta.

“Sono qui!”, disse Rose. “Vado io”.

Presto la casa fu piena di persone felici. Rose aiutò tutti a indossare i costumi. Le sorelle missionarie impersonavano i pastori. I suoi fratelli e sua sorella erano i magi d’Oriente. Il bel bimbetto era il Bambin Gesù e suoi genitori impersonavano Maria e Giuseppe.

Rose indossò un soffice cappello bianco. Era una pecora.

Alla fine, tutti erano vestiti e pronti a cominciare. L’anziano e la sorella Yancey, una coppia missionaria del loro rione, aprirono il Nuovo Testamento al capitolo della Natività. Lessero i versetti ad alta voce. Tutti recitarono la propria parte.

Alla fine della storia, tutti cantarono “Nato è Gesù”. Rose sentiva dentro di sé calore e felicità. Sapeva che stava sentendo lo Spirito Santo. Le sembrava che Gesù fosse accanto al suo cuore.

Dopo l’inno, la mamma mostrò il video “Samuele e la stella. Ellen disse una preghiera. Poi presero i dolci. Tutti si divertirono alla serata.

“Quindi, qual è stata la vostra parte preferita?”, chiese la sorella Yancey.

“Mi è piaciuto cantare l’inno”, disse Ellen. “E giocare con Gesù bambino”. Ellen fece saltellare il bambino sulle ginocchia. Giocava con lui dalla fine dell’inno.

“Mi è piaciuto portare regali a Gesù”, disse Jack. Indossava ancora la finta corona.

“E la tua, Rose?”.

Rose allargò le braccia il più possibile. “Mi è piaciuto tutto!”, disse ad alta voce. “Ma soprattutto, mi è piaciuto avere tutti qui a festeggiare Gesù. Perché è questa la cosa più importante del Natale”. ●

L'autrice vive in Texas, USA.

Chi potreste invitare a festeggiare la nascita di Gesù con voi quest’anno?

Samuele e la stella



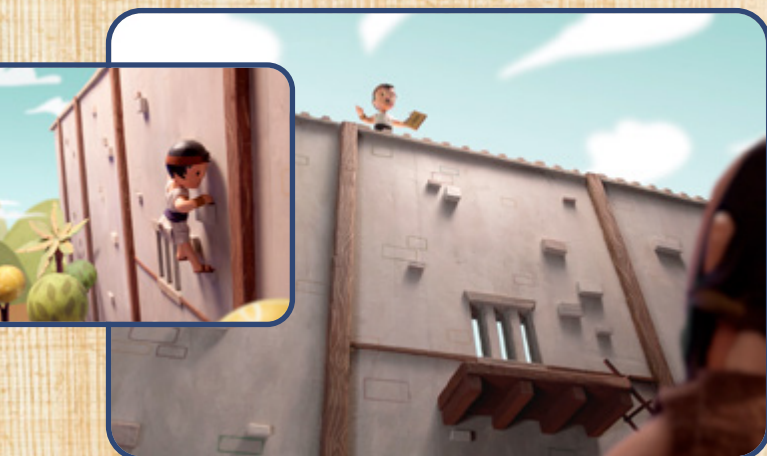
Tanto, tanto tempo fa, dall'altro capo del mare, un uomo di Dio, chiamato Samuele, una profezia dovette pronunciare.



Disse al popolo molte cose sulla nascita del Salvatore. Parlò loro di Gesù Cristo e del suo grande amore.



Ma il popolo non volle ascoltare. Aveva il cuore pieno di timori. Così trascinò Samuele alla porta della città per gettarlo fuori.



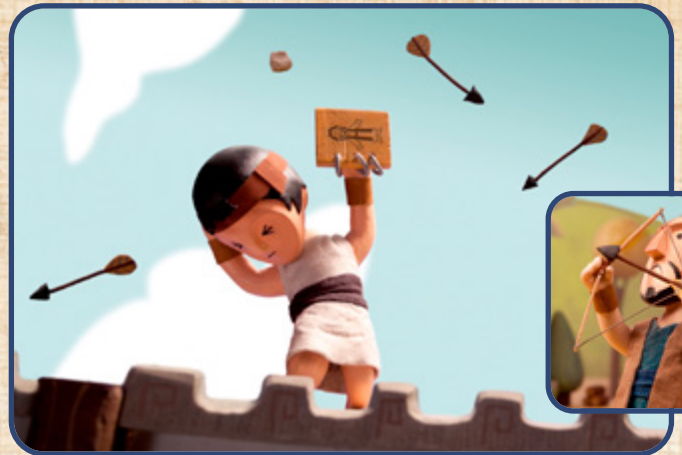
Samuele non si arrese. La notizia doveva annunciare. Salì sulle mura della città e chiamò tutti ad ascoltare.



Cinque anni dopo, in una notte stellata, Gesù in terra sarebbe nato e donando la Sua luce l'umanità dai peccati avrebbe salvato”.



Sebbene cinque anni fossero tanti, disse a chi gli stava attorno, un dì il sole sarebbe tramontato con la notte luminosa come il giorno.



Purtroppo il popolo si adirò dicendo che Cristo non sarebbe arrivato. Gli tirarono pietre, frecce, senza colpirlo perché lui fu preservato.



I fedeli attesero con trepidazione i segni che Samuele predisse loro: la stella, la luce e le promesse, che erano più preziose dell'oro.



A Betlemme, cinque anni dopo, in una mangiatoia giacque Gesù. Vedendo la luce essi seppero che il Signore era arrivato quaggiù.



E come sempre avviene coi profeti che dichiarano la verità, il Signore le promesse mantiene, come fu per Samuele nell'antichità. ●

Potete guardare questo video all'indirizzo <https://www.churchofjesuschrist.org/media-library/video/2018-01-0180-samuel-and-the-star-1080p-ita?lang=ita>. Oppure potete leggere la storia in Helaman 13-15; 3 Nefi 1:13-15, 21.

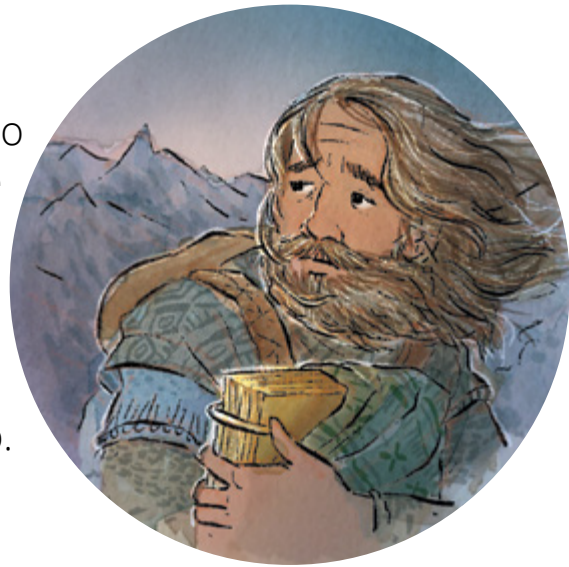


Moroni salvò le Scritture per noi



Il profeta Mormon mise insieme un libro che parlava di Gesù.
Lo scrisse su tavole d'oro. Prima di morire, Mormon chiese
a suo figlio Moroni di prendersene cura.

Moroni fece quello che suo padre gli chiese di fare. Tenne le tavole al sicuro. A volte doveva nascondersi dalle persone cattive. Era spesso solo. Ma sapeva che il libro era importantissimo.



Gesù andò a trovare Moroni! Mostrò a Moroni in che modo il libro avrebbe aiutato moltissime persone come noi. Moroni aggiunse la sua testimonianza alle tavole. Ci scrisse come se fossimo lì con lui.



Dio disse a Moroni di seppellire le tavole per tenerle al sicuro. Molti anni dopo, Joseph Smith le tradusse. Ora sono stampate e formano il Libro di Mormon.



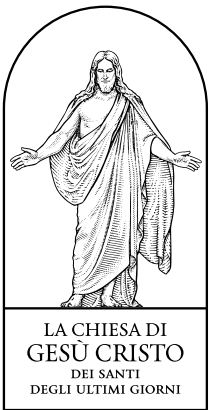
Il Libro di Mormon è stato scritto per me! Può aiutarmi a risolvere qualunque problema. È un dono di Dio. ●

Leggete questa storia in Mormon 8 e nell'introduzione del Libro di Mormon.

Il Libro di Mormon è per me!



Che cosa avete imparato dal Libro di Mormon quest'anno?



Cari genitori,

La rivista di questo mese è sui doni. Uno dei doni a cui abbiamo lavorato per la vostra famiglia è una rivista completa de *L'Amico* nella vostra lingua!

Ecco solo alcune delle cose che potrete trovare ne *L'Amico* del 2021:

- Una sfida mensile per i bambini di tutto il mondo da fare insieme per seguire Gesù
- Le storie dei pionieri di molte nazioni
- Cartoncini sulla storia della Chiesa
- E ancor più storie dai bambini di tutto il mondo!

Poiché la rivista *L'Amico* non farà più parte della nuova versione della *Liahona*, potrete sottoscrivere l'abbonamento su store.ChurchofJesusChrist.org o presso un centro di distribuzione locale della Chiesa. Il tempo rimanente del vostro abbonamento alla *Liahona*, verrà automaticamente aggiunto alla nuova *Liahona*.

Con affetto,
L'Amico

SOMMARIO

- A2** Dalla Prima Presidenza: Regali d'amore per Gesù
- A4** L'albero perfetto
- A6** Ciao dalla Francia!
- A8** Una sorpresa di Natale
- A10** Esempi coraggiosi: Un dono d'amicizia
- A12** Mostra d'arte sul Libro di Mormon!
- A14** Da amico ad amico: Una preghiera per Max
- A15** Cose divertenti: Sii una luce
- A16** La Natività del vicino
- A18** Samuele e la stella
- A20** Storie delle Scritture: Moroni salvò le Scritture per noi
- A23** Pagina da colorare: Il Libro di Mormon è per me!



Trova la Liahona nascosta all'interno!

SULLA COPERTINA DE L'AMICO
Illustrazione di Kathleen Peterson